

VOICES OF PEACE VOCI DI PACE

II QUADRIMESTRE 2018



“PEACE STARTS WITH ME”

A Vienna la 5° tappa del Festival della Pace e delle Famiglie

Periodico a cura degli Ambasciatori di Pace dell'UPF (Universal Peace Federation - Italia e San Marino)
e della WFPW (Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo)
Autorizzazione n. 3193 2005 Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

EDITORIALE

Costruire una nuova Europa

3

RELIGIONI E CULTURA DI PACE

La libertà di religione o credo:
ancora molti ostacoli verso il traguardo

Centro Studi sulla Libertà di religione
Credo e Coscienza (LIREC)

Coinvolgere la società civile nel costruire
sicurezza e coesione in Europa

6

IN-FORMAZIONE

5^a tappa del "Peace Starts With Me"
Festival della Pace e delle Famiglie

Visita a Mauthausen

Chi è Hak Ja Han Moon?

A Vienna parlamentari e
leader religiosi europei per il bene comune

La pace inizia con me
Conferenza Internazionale dei Giovani

13

ETICA & SOCIETÀ

Violenza minorile

Buon Governo

18

MONDO

Il 21° secolo è l'età dell'equilibrio

La Repubblica delle Isole Marshall

23

INIZIATIVE

Uguaglianza di genere:
a che punto siamo?

Il Ruolo delle Donne nella Società

26

NEWS

International Peace Festival

Accanto ai giovani di tutto il mondo
che vogliono la Vera Pace

28

RECENSIONI

Incontro con il senatore Roberto Rampi
Assassinio a Montecitorio

Il Concorso Scuole Tiziano Terzani

30

VOCI DI PACE

Voci di Pace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 996637 - 3357346098
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: www.vocidipace.it
Twitter: @vocidipace
Facebook: [facebook.com/vocidipaceupf](https://www.facebook.com/vocidipaceupf)

Editore:
Giuseppe Cali

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Andrea Valgoi
Godwin Chionna
David Gasperoni
Stefania Ciacciarelli

Hanno collaborato:
Raffaella Di Marzio
David Fraser Harris
Luigi Brambani
Akiko Yamanaka
Kessai Note
Elisabetta Nistri
Vincenzo Lipari
Sara Loudayi
Carlo Chierico
Cristina Maranesi
Valentina Coluccia
Luciano Sampieri

Il contenuto degli articoli dei collaboratori,
esprime il pensiero degli autori e non
necessariamente rappresenta la linea
editoriale che rimane autonoma e
indipendente

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Srl
www.ikonos.tv - Giugno 2018

Voci di Pace - Organo UPF

"Voci di Pace" è l'organo editoriale delle
sezioni Sammarinese e italiana della UPF,
fondata dal Rev. Dott. Moon.

La Universal Peace Federation vede la
pace come uno stato armonioso e interdipendente
fra individui, famiglie, nazioni e popoli. La UPF
si propone pratiche costruttive ed originali che
contribuiscano a realizzare un mondo unificato di
pace, la speranza di tutte le epoche. Il giornale
vuole creare un forum per gli Ambasciatori di
Pace: promuovendo lo sviluppo umano, il buon
governo, il servizio per la collettività e sforzi di
pace di collaborazione che coinvolgano religioni,
nazioni ed organizzazioni non governative.

La UPF International è una ONG con Stato
Consulativo Speciale presso l'ECOSOC alle
Nazioni Unite.



COSTRUIRE UNA NUOVA EUROPA

Giuseppe Calì

La scorsa campagna elettorale ed ancora di più l'esito delle elezioni di marzo, al di là dei toni caldi, per usare un eufemismo, hanno fatto emergere con chiarezza la drammaticità del momento storico in cui viviamo. Si potrebbero scrivere pagine e pagine, soltanto per elencare le emergenze in atto, ma vorrei focalizzare l'attenzione sul tema che più riguarda gli assetti politici del futuro: **la QUESTIONE EUROPEA**.

Inizio da un breve riepilogo, pensando che a volte serve ricordare gli aspetti basilari per inquadrare un problema.

La dichiarazione Shuman del 1950 può essere considerata l'inizio della costruzione dell'Europa. Rilasciata dall'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman il 9 maggio 1950, proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, i cui membri avrebbero messo in comune le rispettive produzioni.

La CECA (paesi fondatori: Francia, Germania occidentale, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo) è stata la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto a quella che si chiama oggi "Unione europea". I fondatori furono: Adenauer, Schuman, Monnet e De Gasperi, Churchill. Gli interessi nazionali convergevano verso una visione di insieme allo scopo della pace. Poi questa visione è andata scemando fino a perdersi. Nella visione iniziale non c'era il parlamento europeo e da 6 si è passati a 28 paesi, includendo, attualmente, circa 508 milioni di abitanti. La partecipazione dei cittadini è declinata, invece, dal 65% al 43%. Nel 1992 e 1993, con il trattato di Maastricht, vengono fissati i criteri per l'adesione all'EU:

1. Democrazia e stato di diritto
2. Economia di mercato funzionante
3. Capacità di attuare le norme europee

Inoltre, viene compilata una carta dei diritti fondamentale dell'UE, che consiste di 54 articoli, divisi in sei sezioni: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

Non c'è dubbio, che guardando alla sua storia, l'Unione Europea, pur nella differenza delle sue concezioni, federalista di Spinelli, funzionale di Monnet ed intergovernativa (quella che ha preso il sopravvento), non manca di un grande respiro ideale. Possiamo affermare quindi, in questo senso, che l'Unione Europea, è **patrimonio dell'umanità e frutto di secoli di errori, guerre, riflessioni, filosofie, rinascimenti, risorgimenti e cultura fondamentalmente cristiana**.

Ho partecipato recentemente ad un convegno organizzato a Roma da **EURISPES**, sul futuro dell'Europa.

La partecipazione è stata ampia e di qualità, con rappresentanti della cultura, della politica, accademici ed esperti, tra europeisti convinti e meno convinti, ma comunque tutti alla ricerca di nuovi modi di concepire e gestire una nuova Europa.

Elenco qui di seguito le varie posizioni, senza menzionare le fonti, perché sarebbe complicato, naturalmente basandomi sui miei molti appunti.

★ Siamo Europeisti ma critici, specie sull'allargamento dell'Europa. Le politiche economiche hanno creato disamoramento, impoverito i cittadini e messo in difficoltà i governi. Molti sono gli errori da riparare. L'Europa deve diventare dei cittadini e per i cittadini, non delle banche. L'Euro deve essere il fine ultimo e non lo strumento principale. Europa deve essere concepita come un luogo di mediazione e non come il mezzo per imporre politiche dall'alto.

★ Tutto molto complicato: crisi finanziaria, migratoria, terrorismo, non gestite bene, secondo un progetto insufficiente. Le istituzioni non hanno funzionato. Carenza di leadership, visione a spizzichi e bocconi e a breve termine. Nel 1992 è iniziata una strada senza costituzione, senza disegno strategico. La deriva intergovernativa inizia con Maastricht, dominata da nazioni forti. Non è colpa della Germania ma dell'insufficienza dell'Italia, se noi contiamo poco. In questo sistema il nostro ritardo è stato fatale. Ci sono governi che contano più di altri e noi siamo tra i deboli. Le debolezze dell'Italia vanno risolte in Italia. Spesso non sappiamo quali sono i veri canali attraverso cui si arriva alle decisioni politiche. Spesso non vengono prese dal popolo ma dagli stati più forti. Si vota tutti, ma la volontà di alcuni prevale. Gli stati mandano i loro rappresentanti che poi si confrontano con gli interessi dei governi. Non è il modo migliore per esprimere la volontà dei cittadini. Il consiglio europeo è un mostro burocratico. Il parlamento, a confronto, non ha quasi voce. Non c'è equilibrio tra le istituzioni. Il modo in cui votiamo è sbagliato. Bisognerebbe distaccare il consiglio europeo dalla volontà degli stati.

★ La Brexit ci ha fatto capire come stanno cambiando le cose. La divisione in Europa è tra due modelli di integrazione: in uno prevalgono gli stati, nell'altro l'Europa. Ci vuole un'idea del futuro in cui si riconosca la diversità, si consentano prospettive diverse, pur mantenendo la coesione.

★ Quando si parla di Europa non si distingue più tra destra e sinistra. Europeista o sovranista? Allargamento frettoloso. Inclusi paesi allo sbando senza offrire una prospettiva. Qual è il valore fondante di questa Euro-



pa? I nostri figli si sentono europei e c'è identità di vedute tra giovani europei. Per affermare l'Europa, dobbiamo risistemare la nostra nazione. Sentirci una cosa sola con i cittadini europei. Stabilire una cittadinanza europea con elezioni dirette, per un vero parlamento ed un vero governo europeo. Fino a quel momento gli interessi di parte prevarranno sugli ideali. Assunzione di responsabilità e non sovranità nazionali. Alcune scelte che si fanno nel consiglio europeo vengono fatte in poche stanze e tra pochi.

★ Il prossimo anno ci saranno le elezioni e sarà un'occasione per una riforma. In molti casi, per aumentare la partecipazione, vengono unite alle elezioni nazionali, ma questo crea confusione. La maggior parte dei cittadini non sa di cosa si discute a Bruxelles.

Bisognerebbe migliorare il controllo democratico anche della gestione dell'Euro.

★ Con la caduta del muro di Berlino siamo diventati più indipendenti dagli USA che ora trattano con gli stati singoli, a volte creando divisione. In Italia c'è una maggioranza anti europea. Deve crescere la coscienza politica e culturale. L'unione europea è un patrimonio dell'umanità.

★ Si parlava di Stati Uniti d'Europa dai tempi di Garibaldi. Oggi, invece, parliamo di 3° Guerra Mondiale. Bisogna educare gli studenti nelle scuole a capire l'unione europea. In Italia, stiamo attraversando uno dei momenti peggiori ed è necessaria una riforma in chiave europeista. Nessuno si fida più delle



istituzioni e quelle europee sono inaffidabili, detto dai tedeschi stessi.

La corte di giustizia è composta da 28 membri che quasi nessuno conosce. Negli USA sono 9 e tutti sanno chi sono.

- ★ La rivoluzione tecnologica crea i presupposti per la globalizzazione e sfugge alle sovranità nazionali. L'immigrazione stessa nasce dalla globalizzazione e non siamo in grado di governarla. I cittadini vorrebbero tornare indietro ma non si può. Bisogna governare la globalizzazione e di conseguenza l'immigrazione, tenendo conto dei nuovi confini che sono quelli europei, non quelli nazionali, ma non lo stiamo facendo e lasciamo le nazioni a se stesse. I fenomeni vanno governati, non si possono reprimere. Con le politiche fiscali nazionali non si possono governare fenomeni globali. Ci vuole coerenza tra politica monetaria e politica fiscale. Costruire il "sovrano europeo" diventa la chiave per affrontare gli squilibri e proteggere la parte più debole della

popolazione. La gente non capisce più questo linguaggio e percepisce soltanto le conseguenze e la propria sofferenza. Ci vorrebbe un voto europeo che stabilisca una vera leadership nel parlamento europeo, anche per dare struttura politica all'Europa.

- ★ Il tema della trasformazione dell'Europa non si può più ignorare. Imprenditori, agricoltori, disoccupati, giovani. Le colpe del nostro paese sono da dare a tutti noi, così come quelle dell'Europa vanno date alle istituzioni europee. Debito pubblico comune? Titoli di stato comuni? Difesa comune? Di questo bisogna discutere, ma gli stati, al momento, non vogliono. Allora come possiamo parlare di "Unione Europea"?

- ★ Cosa vuol dire essere europei? Insieme di valori in termini di civiltà comune. Abbiamo la moneta unica, senza però avere un'economia unica e nemmeno una politica unica. Si tende a creare una tecnocrazia piuttosto che applicare i principi della democrazia.

Tre problemi fondamentali:

- *Struttura* dei mercati carente e non trasparente. Confusione e opacità tra istituzioni.
- *Governance*. Non c'è sufficiente democraticità e la Banca Centrale domina. Vigilanza complicatissima.

Composizione dei supervisor in mano alla BCE.

- *Obiettivi*. Regolamentazione e de-regolamentazione schizofrenica. Dimenticato il ruolo della finanza come sostegno all'economia reale. Le banche hanno potere molto limitato nel sostenere l'imprenditoria. La società civile non è rappresentata. Infine, coordinamento tra politiche finanziarie e politiche sociali mancante. Ci vorrebbe una finanza inclusiva e di impatto ambientale.

- ★ Gap tra mondo della finanza ed economia reale. Il 70% delle acquisizioni avvengono attraverso operazioni al millesimo di secondo, slegate dall'economia. La tecnologia ci permette questo, la speculazione. A chi opera, non importa l'impatto, ma il guadagno. I prodotti derivati ammontano a 500 mila miliardi mentre il PIL globale a 70 mila miliardi. Tutto si gioca sul breve, brevissimo periodo, mentre l'economia si basa sul lungo periodo. Abbiamo così perso miliardi e miliardi. L'OCSE sta studiando il problema su mandato del G20. Come si fa a riavvicinare le due realtà? È stato pensato l'ELTIF, "European Long Term Investment Fund", ma il regolamento non è ancora applicato. Questo serve ad investire nelle infrastrutture. "Finance for Growth" attraverso cui creare ricchezza reale. In Canada ed Australia hanno già iniziato a farlo.

In conclusione, vorrei dire che l'Europa accende ancora gli animi e questo, secondo me, è un buon segno.

La questione è la solita: trovare l'equilibrio giusto tra spinta ideale ed esigenze concrete della popolazione. Questo non sarà possibile fino a che tutto ruoterà ancora intorno al denaro, inteso come fine ultimo di tutte le politiche. Come è stato detto, la finanza deve servire l'economia reale e l'economia deve servire la politica, la quale, a sua volta, come disse Kant, deve essere orientata alla felicità del popolo. Per attuare questo ribaltamento delle priorità, rimettendo al centro le persone, è necessaria una rivoluzione culturale e direi ancora di più spirituale. Le capacità ci sono, l'esperienza non ci manca, le risorse nemmeno. Manca il cuore, che poi, in fin dei conti, è ciò che conta di più per raggiungere qualsiasi sufficiente grado di giustizia per tutti, prosperità condivisa e vita comunitaria pacifica. Il raggiungimento degli obiettivi primari dell'esistenza, deve essere rimesso sostanzialmente nelle mani di ogni cittadino del mondo, con il sostegno delle istituzioni e non in contrapposizione con esse. È ora di porre fine a questo conflitto. Si tratta di risolvere lo squilibrio e ritornare ad un confronto costruttivo.



LA LIBERTÀ DI RELIGIONE O CREDO

Ancora molti ostacoli verso il traguardo

Una domanda che ci si pone sempre più spesso è se l'Unione Europea promuove davvero nella sua azione interna ed esterna i diritti umani e la libertà di coscienza secondo quanto previsto dalle linee guida del 2013. La Dott.ssa Raffaella Di Marzio ci introduce al problema e da delle risposte molto esaustive.



Raffaella Di Marzio, laureata in Psicologia, Scienze dell'Educazione e Scienze Religiose, ha conseguito il Dottorato in Psicologia (PhD) presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, il 28 giugno 2016, con una tesi dal titolo "Affiliazione e Disaffiliazione dai Nuovi Movimenti Religiosi. Presentazione e analisi critica del modello integrato di Rambo e coll." È fondatrice e direttrice del Centro Studi sulla Libertà di Religione Credo e Coscienza (LIREC). Esperta accreditata presso la ONG Human Rights Without Frontiers, ha fondato ed è responsabile, dal febbraio 2002, di un centro per diffondere informazione corretta e scientifica su gruppi settari, Nuovi Movimenti Religiosi e organizzazioni anti-sette: il Centro online bilingue (Italiano e Inglese) www.dimarzio.info. È stata membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Psicologia della Religione (SIPR) dal 2005 al 2017. È collaboratrice di tre Enciclopedie: L'Enciclopedia delle Religioni a cura del CESNUR, Religions of the World. A Comprehensive Encyclopedia of Beliefs and Practices, a cura di Gordon Melton e Martin Baumann e the World Religions and Spirituality Project (WRSP), a cura di David G. Bromley.

Raffaella Di Marzio

La libertà di Religione o Credo - Freedom of Religion or Belief (FoRB) - è un diritto umano universale, protetto dall'Articolo 18 dell'International Convention on Civil and Political Rights (ICCPR).

Nel giugno 2013 l'Unione Europea ha approvato un documento, Le Linee Guida per la promozione e la protezione della Libertà di Religione o Credo (Freedom of Religion or Belief - FoRB), con il quale si impegna a diffondere e a far accettare questi principi nelle sue policy e stabilisce degli standard per le relazioni estere. Le Linee Guida promuovono la libertà di religione o credo e forniscono indicazioni per prevenire le violazioni e fronteggiare le situazioni in cui esse si verificano.

L'Unione Europea, inoltre, si impegna a promuovere azioni e prendere provvedimenti verso quelle nazioni che violano la FoRB.

Dal punto di vista della legge internazionale FoRB ha due componenti:

- 1 la libertà di avere o non avere o adottare una religione o un credo (che comprende il diritto a cambiarlo) in base a una scelta personale;
- 2 la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo, individualmente o in comune con altri, in pubblico o in privato, nel culto, nell'osservanza dei riti, nelle pratiche e nell'insegnamento.

Un concetto molto importante ribadito in questo documento è che:

“la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo si applica in modo equivalente a tutte le persone. È una libertà fondamentale che comprende tutte le religioni o i credo, inclusi quelli che non sono stati praticati tradizionalmente in un dato paese, i credo di persone appartenenti a minoranze religiose, nonché le convinzioni non teiste e ateiste.

La libertà comprende anche il diritto di adottare, cambiare o abbandonare la propria religione o il proprio credo, esercitando il libero arbitrio”.

Nel documento i termini “credo” e “religione” vengono interpretati in senso ampio e viene ribadita la “neutralità” degli Stati che non dovrebbero limitare la libertà di aderire ad alcuna religione o credo. È ugualmente vietata la coercizione a cambiare, abiurare o rivelare la propria religione o il proprio credo.

Secondo l'UE il libero esercizio del FoRB contribuisce direttamente a creare una società democratica, allo sviluppo e alla elaborazione di leggi eque che favoriscono la pace e la stabilità sociale. Al contrario, le violazioni della FoRB, che possono essere commesse sia dagli Stati che da altre agenzie e gruppi non statali, possono esacerbare l'intolleranza e spesso provocare conflitti e violenze, creando sofferenza ovunque, anche in Europa.

Questo impegno non si limita alle violazioni che si verificano dentro i confini dell'Unione Europea: "... tramite i propri strumenti di politica estera, l'UE intende contribuire a prevenire e affrontare le violazioni di tale diritto in modo tempestivo e coerente" (art. 8). Nel medesimo articolo l'UE e gli stati membri, inclusa l'Italia, "si impegnano a reagire con efficacia alle violazioni, ovunque esse si verifichino nel mondo".

È importante sottolineare il fatto che le Linee Guida sono il prodotto finale di un lungo processo di studio ed elaborazione al quale hanno attivamente partecipato anche le Chiese europee. Infatti, le Chiese cristiane che fanno parte della CEC (Conferenza delle Chiese Europee - The Conference of European Churches) e della Comece (the Commission of the Bishops' Conferences of the European Community) hanno giocato un ruolo attivo nel corso della consultazione e della stesura del documento, dando suggerimenti alla luce della loro esperienza. Le Chiese - si leggeva in un comunicato emanato dalla CEC dopo l'adozione delle Linee Guida - hanno sempre sottolineato che "la libertà di religione e credo è un diritto inalienabile di ogni essere umano a prescindere dalla sua religione e dal suo credo". Ed hanno sempre valorizzato il "ruolo cruciale" che le Chiese, le comunità religiose e le organizzazioni della società civile possono giocare per la promozione e la difesa di questo diritto in quanto sono "in diretto contatto con le vittime delle violazioni dei diritti umani".

Dopo l'approvazione delle Linee Guida la Conferenza delle Chiese Europee (CEC), che include rappresentanti delle chiese ortodosse, protestanti, anglicane e delle Chiese veterocattoliche, ha affermato che avrebbero continuato a monitorare la situazione per verificarne l'effettiva implementazione. Anche la Commissione dei vescovi della Chiesa cattolica romana presso la UE (COMECE), si è riservata di verificare la realizzazione effettiva delle Linee Guida.

Purtroppo il caso delle leggi approvate in Russia e Ungheria, solo per fare due esempi, mettono senza alcun dubbio in luce le ombre che offuscano i diritti fondamentali, e la mancata attuazione di quanto stabilito dalle Linee Guida; a parte il caso di poche prese di posizione di deputati del Parlamento Italiano e di altri Stati euro-

pei, che hanno denunciato quello che sta accadendo in Russia, siamo ancora molto lontani dalla fermezza che sarebbe necessaria per contrastare queste palesi violazioni della legge e dei diritti umani. È emersa, infatti, una realtà esattamente opposta a quella disegnata nel testo, che risulta preoccupante.

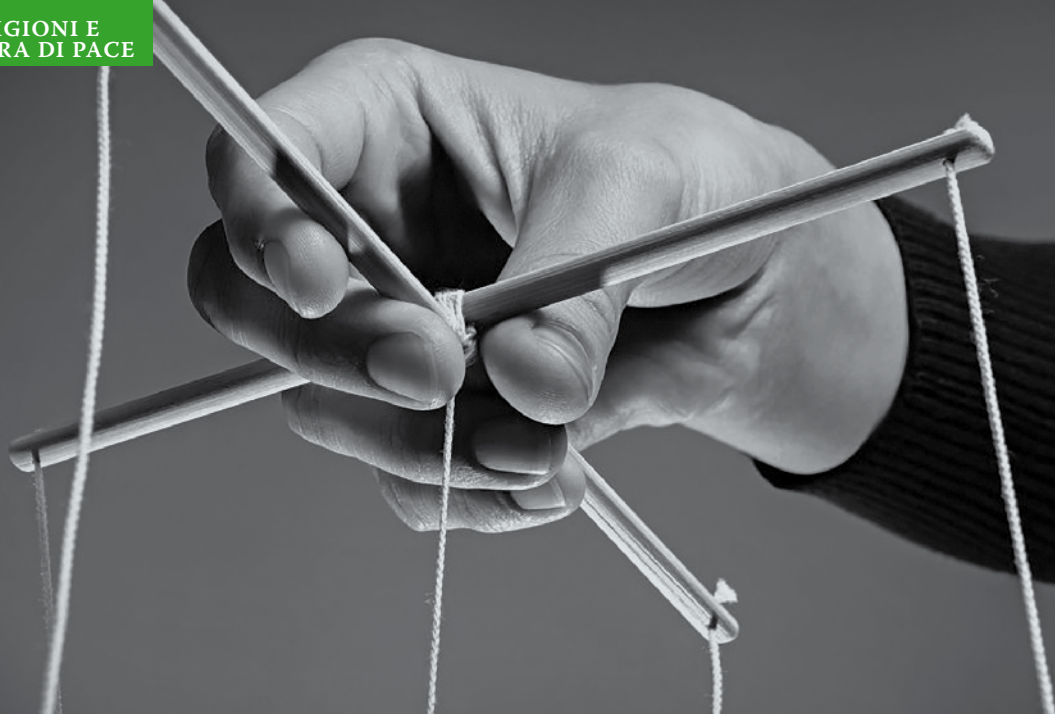
Per non limitare il discorso a questi due Paesi è il caso di segnalare anche ciò che accade in alcuni stati membri, inclusa la Francia, che promuovono e finanziano organizzazioni antisette, come la FECRIS, che supportano la persecuzione delle minoranze religiose in Russia, cercando di avvalorare la loro azione con la presunta differenza tra queste minoranze - che non sarebbero religioni, ma "sette" da combattere e proscrivere - e le "vere religioni" che, ovviamente, si identificano, di volta in volta, con le religioni di maggioranza in un determinato contesto.

Inoltre, la propaganda dei gruppi antisette viene utilizzata non solo dalle autorità statali, ma anche da quelle religiose maggioritarie, per colpire le minoranze e violare i loro diritti fondamentali. Mi riferisco, nel caso della Russia, all'appoggio esplicito che esponenti di rilievo della Chiesa ortodossa russa, membro della CEC, hanno dato alla messa al bando dei Testimoni di Geova, finanziando anche organizzazioni attive nell'azione di distruzione e liquidazione delle minoranze religiose.

Anche il nostro Paese, pur avendo sottoscritto le Linee Guida, si trova oggettivamente in una situazione di inadempienza. Infatti, sia secondo la Costituzione italiana, sia secondo le Linee Guida, l'Italia deve garantire che il proprio sistema giuridico assicuri a tutti garanzie adeguate ed efficaci per la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo applicabili su tutto il territorio, senza esclusioni o discriminazioni, e le autorità preposte devono assicurarsi che tali disposizioni siano attuate adeguatamente (FoRB n. 3.21;3.22).

Nella situazione attuale, invece, è ancora vigente la **"legge sui culti ammessi"** (citare) che deve necessariamente essere abrogata per consentire l'inizio di un cammino che porti all'effettiva "parità" tra diverse religioni e credenze, che è attualmente disattesa. Lo strumento delle "intese" con le minoranze religiose, pur colmando in parte la disuguaglianza tra religione maggioritaria e minoranze religiose, rimane comunque inadeguato poiché di fatto dà origine a una sorta di "classifica" tra le religioni andando a provocare ulteriori discriminazioni e ingiustizie all'interno del vasto panorama di gruppi religiosi e spirituali presenti sul territorio italiano.





Inoltre, per implementare le linee guida l'Italia dovrebbe prevedere “misure efficaci volte a prevenire o comminare sanzioni per le violazioni della libertà di religione o di credo e garantire l'assunzione di responsabilità” (FoRB n.3), vietando anche qualsiasi appello pubblico all'odio religioso che possa incitare alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza (FoRB n.3).

Riguardo a questo aspetto, anche se in Italia non si verificano gli episodi di violenza registrati in altre nazioni, esiste, tuttavia, a livello culturale e informativo, anche da parte dei media finanziati con denaro pubblico, una tendenza ad etichettare minoranze religiose di diversa matrice, utilizzando, in senso criminologico, la parola “setta”. In taluni casi, documentabili, tale etichettamento massiccio ha causato reazioni di ostilità e violenza di diverso tipo e, in generale, un “procurato allarme” che, in quanto tale, rischia di esacerbare i conflitti che già esistono nella società.

Altre violazioni delle Linee Guida FoRB si verificano per ciò che riguarda la scuola pubblica, dove l'insegnamento della religione rimane limitato alla religione di maggioranza, quella cristiana cattolica, mentre i programmi scolastici rimangono arretrati rispetto all'evoluzione della società italiana e alla diffusione di altre religioni e filosofie spirituali verificatesi in seguito all'immigrazione dall'Africa, dall'Asia e dall'Europa orientale.

Un altro ambito in cui l'Italia ha evidenziato violazioni delle Linee Guida e della sua stessa Costituzione è quello relativo alla libertà di culto, in quanto sono state approvate, in diverse regioni italiane, leggi ad hoc, che hanno di fatto reso impossibile la costruzione di luoghi di culto per le minoranze religiose che lo avevano richiesto.

Un'ulteriore e preoccupante segno dei problemi legati alla mancanza di effettiva parità tra le aggregazioni spirituali e religiose in Italia è il reiterato tentativo, da parte di organizzazioni antisette, di reintrodurre nel nostro

codice penale il reato di plagio abolito nel 1981 dalla Corte Costituzionale, sotto forma di “**reato di manipolazione mentale**”. Tale proposta si fonda su alcuni presupposti del tutto ideologici e certamente non fattuali: in Italia esisterebbe un pericolo imminente generato da un numero esorbitante di “sette pericolose” che manipolerebbero mentalmente i loro seguaci. Una proposta di legge che colpirebbe la libertà di religione, credo e coscienza di cittadini italiani e stranieri, violando perfino una sentenza della Corte Costituzionale emessa nel 1981. Questa proposta riscuote un certo successo in alcuni settori del mondo politico e viene applaudita anche da esponenti della religione maggioritaria. Si tratta, dunque, di un problema che interessa in generale il mondo della cultura, dell'educazione e della politica italiana, generato innanzitutto da una profonda ignoranza delle religioni e forme spirituali diverse che vengono talora percepite come minacce per la società.

Che cosa è possibile fare per affrontare queste gravi violazioni delle leggi italiane ed europee?

Innanzitutto promuovere la conoscenza obiettiva di queste organizzazioni soprattutto nell'ambito delle strutture educative statali, in ogni ordine e grado di scuola. Inoltre, sensibilizzare il mondo dell'informazione affinché non collabori nella diffusione di una propaganda anti libertaria e discriminatoria contro le minoranze. Le ONG e i Centri di studio che si occupano del fenomeno devono farsi portavoce di queste violazioni presso le istituzioni e proporre strategie utili per collaborare con loro per far sì che l'Italia finalmente ottemperi ai suoi obblighi anche di fronte all'Unione Europea.

Il Centro Studi sulla Libertà di Religione Credo e Coscienza (LIREC) si pone, in questa situazione, come un interlocutore qualificato, al servizio delle istituzioni e delle autorità europee che hanno espressamente richiesto nelle Linee Guida il sostegno e la collaborazione di associazioni della società civile presenti sul territorio.

Centro Studi sulla Libertà di religione CREDO E COSCIENZA (LIREC)

Il Centro Studi sulla Libertà di Religione Credo e Coscienza è un libero sodalizio di cultura e di propaganda, indipendente da partiti e da qualsiasi organizzazione religiosa, senza fini di lucro. Il programma FoRB emanato dal Consiglio dell'Unione Europea (EU Guidelines on the promotion and protection of Freedom of Religion or Belief) nel giugno 2013, nonché le raccomandazioni ricevute dallo Stato italiano in sede OSCE/ODIHR nel 2013 e 2014, in merito al rispetto della libertà di religione, credo e coscienza, sono la base costitutiva dell'Associazione (Art. 2 - statuto).

Le attività principali di LIREC sono: Informazione, Studio e Attivismo.

In particolare l'Associazione è impegnata a:

- diffondere informazioni corrette e attendibili anche al fine di contrastare l'informazione generalista, spesso scorretta o deliberatamente falsa, specialmente a danno di individui e gruppi che professano e praticano forme minoritarie di associazionismo e condivisione di intenti;
- studiare, con l'ausilio di Centri Studi e Università qualificati, le diverse forme di aggregazione religioso/spirituale, al fine di migliorare il livello scientifico della conoscenza di queste realtà. La conoscenza scientifica è indispensabile per la prevenzione e il contrasto delle diverse forme di discriminazione ed etichettamento che si manifestano contro gruppi minoritari, religiosi o non religiosi;
- agire attivamente presso le Istituzioni, i media e qualsiasi ente o organizzazione responsabile, a difendere, con tutti i mezzi che la società democratica mette a disposizione dei cittadini i diritti delle minoranze sanciti dalla Costituzione.

www.lirec.net

COINVOLGERE LA SOCIETÀ CIVILE NEL COSTRUIRE SICUREZZA E COESIONE IN EUROPA

Il ruolo di un'educazione interculturale e interreligiosa Ricostruire integrità e fiducia

*La cooperazione interreligiosa è
spesso vista come una specie di club
per gente che parla di Dio.
Non è ciò di cui il mondo ha bisogno*

David Fraser Harris

Rappresentante UPF Medio Oriente e Nord Africa

Il nostro tempo sembra essere caratterizzato da una preoccupante erosione di fiducia. A partire dallo shock dell'11 settembre 2001, ci siamo abituati a pensarci due volte prima di viaggiare per Londra, o Madrid, o Parigi, o Bruxelles, o Nairobi, o Istanbul, o Il Cairo - giusto per fare qualche esempio. A partire dalla crisi del 2008, ci siamo abituati a pensarci due volte prima di fidarci dei nostri banchieri. Poi abbiamo scoperto che ciclisti

e atleti potrebbero essersi dopati per vincere, e che gli organi di governo del calcio potrebbero essere dominati dalla corruzione. Negli ultimi anni, nel Regno Unito, abbiamo scoperto la realtà vergognosa di decenni di abusi sessuali tenuti nascosti nella vita di vari personaggi della TV. Il recente attacco alla parlamentare Jo Cox è stato un vero e proprio attacco al cuore della democrazia.

Come possiamo rispondere? Gli aeroporti hanno aumentato i controlli di sicurezza; le banche hanno introdotto nuovi standard e sistemi di vigilanza; le istituzioni hanno stabilito vari requisiti per chi deve lavorare con persone vulnerabili.





I veterani turchi della guerra di Corea ricevono il saluto dei Little Angels che si trovavano in tournée internazionale per ringraziare le nazioni che avevano aiutato la Corea mandando le truppe

Naturalmente, abbiamo bisogno di tutto questo, e ciò ha un suo valore. Tuttavia, non possiamo negare che non raggiungeremo mai sicurezza e pace con le sole leggi. La chiave per la pace sta nelle persone: in quello che pensano, sentono e vivono. La realtà con cui dobbiamo confrontarci è che il “nemico” non è più “là fuori” - il nemico è all’interno: nei nostri paesi, nella nostra società, nei nostri cuori e nelle nostre menti. Se vogliamo avere sicurezza e coesione qui in Europa, credo che dobbiamo cominciare a ricostruire l’integrità delle persone e la fiducia tra le persone. Di conseguenza, la discussione deve prima affrontare i temi del ruolo della cultura e della religione, e poi il ruolo della cooperazione.

CULTURA E RELIGIONE

Non penso che la religione da sola possa creare un mondo migliore. Nessun individuo o istituzione ha valore in se stesso. Penso però che la religione abbia il potenziale per migliorare le persone, e che persone migliori possano creare un mondo migliore. Anche le diverse culture hanno grandi risorse per questo scopo: penso al film *Il Ponte delle Spie*, nel quale il protagonista viene chiamato “standing man” (traducibile con “uomo d’onore”) dal proprio nemico, un classico esempio di integrità. E, come sono certo sia stato già discusso nel dibattito precedente, la famiglia è centrale nel processo di trasmissione dei valori.

Ciascuna delle fedi del mondo ha prodotto i suoi frutti - nella forma di individui e istituzioni. Sto pensando a individui i cui atteggiamenti e azioni hanno mostrato qualità esemplari; persone come Mahatma Gandhi, Florence

Nightingale e Mohammad Ali. Ho detto “frutti” perché il fattore chiave in questi casi non è stato il sistema di idee in sé, ma piuttosto la risposta appassionata alla chiamata della loro coscienza, che ha trasformato queste persone in leader così influenti. È stata la sua coscienza, basata sulla propria fede, che ha ispirato William Wilberforce ad opporsi alle chiese tradizionali e cominciare la campagna per porre fine allo schiavismo. Molte delle nostre moderne istituzioni, come gli ospedali e le università, hanno le loro radici in una religione. Dieci anni fa, in Libano, poco dopo la guerra con Israele, ho accompagnato un gruppo di mussulmani e cristiani americani e mussulmani e cristiani libanesi a visitare Rabab Sadr, dove una fondazione musulmana sciita gestisce 8 ospedali, 2 cliniche e un orfanotrofio che ospita più di 1.100 bambini. La religione vissuta in modo sincero è come un pozzo profondo a cui possono attingere i grandi portatori di pace. Spesso, ci preoccupiamo di quello che dobbiamo fare per portare la pace. Un recente evento della UPF a Londra ha visto la presenza di Lord Eames, ex arcivescovo d’Irlanda. Parlando del proprio ruolo nel processo di pacificazione, ha menzionato i lunghi anni di sforzi senza frutti, che in un giorno si sono sbloccati, quando una delle parti si è presentata da lui. “Vogliamo che tu sia coinvolto,” dissero. “Abbiamo fiducia in te.” Perché? Perché aveva ascoltato, ascoltato, ascoltato. L’ex rabbino capo della Gran Bretagna, citando l’antropologo Malinowski, disse che quando ascoltiamo, stiamo dicendo all’altra persona “Sono qui per te.” Il mondo è pieno di persone la cui identità primaria è di tipo religioso. La religione, al suo massimo potenziale, rafforza l’identità,

trasmette valori e dà accesso a una comunità allargata dove è presente fiducia e dove i valori sono riaffermati. Ha la capacità di instillare in una persona l’atteggiamento e il carattere per resistere alla corruzione, rifiutare l’immoralità e rifiutarsi di maltrattare uno sconosciuto. È esattamente perché hanno avuto esperienza di questi lati positivi che molte persone rispondono alle atrocità del giorno d’oggi con quelli che sembrano luoghi comuni banali, come “La nostra è una religione di pace” o “Hanno demonizzato la nostra religione.” Personalmente mi vergogno dei miei connazionali, quando i tifosi inglesi vengono arrestati per comportamento violento in Francia, ma ciò non significa che smetto di seguire il calcio o che condanno l’intera nazione. Come si suole dire, non buttiamo via il bambino con l’acqua sporca. Anche le culture sono fondamentali per la pace, la sicurezza e la coesione, soprattutto nella famiglia, nucleare ed estesa. Sappete come ci si rivolge a una persona più anziana nella comunità, in lingua coreana? Ajussi, che significa “zio”. E in lingua araba? Cosa si dice? Aammo, che significa “zio”. Cosa si usava dire in Italia? Papà o Nonno. Nelle campagne scozzesi, secondo la tradizione si dovrebbe accogliere uno straniero “come se fosse il Cristo”. L’ospitalità araba è leggendaria. Ahlen wasahlen, tradotto approssimativamente, significa “Possa la tua via essere spianata”.

È questo tipo di tradizioni che ha promosso il senso di fiducia e comunità. La parte migliore di queste tradizioni è spesso preservata nelle performance culturali, che trasmettono i valori migliori alle generazioni a venire e alle altre culture.



Visita di una delegazione UPF alla Fondazione musulmana Sciita dell'Imam Sadr, che gestisce un orfanotrofio di 1500 orfani, 8 ospedali e 2 cliniche mobili nel sud del Libano. La Fondazione ha base a Tiro, in Libano; dove sono scattate le foto. Il credo dell'Imam è che "prima di qualsiasi altra cosa, siamo tutti esseri umani" e che la nostra "dignità viene da Dio"

COOPERAZIONE

La cooperazione interreligiosa è spesso vista come una specie di club per gente che parla di Dio. Non è ciò di cui il mondo ha bisogno. Ciò di cui abbiamo bisogno sono persone che possano rivelare e trasmettere la forza delle religioni e delle culture del mondo, in modo che ciascuna possa fiorire e contribuire alla comunità globale. Abbiamo bisogno di vedere e capire il meglio di ciascuna cultura e, come diversi componenti di un'orchestra o di una squadra, giocare il nostro ruolo nell'insieme. Se queste venisse fatto bene, svilupperemmo maggiore fiducia e un più ampio senso di comunità. Un esempio al riguardo è la situazione in Medio Oriente e in Europa. Al mondo arabo purtroppo manca una tradizione di valori civici, che possa permettere a persone di visioni o fazioni differenti di coesistere pacificamente in una nazione; mentre l'Europa, che ha sviluppato la democrazia, sta rapidamente perdendo il senso del valore della famiglia, soprattutto della famiglia estesa, che è uno dei punti di forza del mondo arabo. Dobbiamo imparare gli uni dagli altri!

ALCUNI ESEMPI

Lasciate che vi faccia alcuni esempi di progetti che riflettono questo spirito di promuovere comprensione reciproca tra culture e religioni.

LITTLE ANGELS

Avete mai sentito parlare dei *Little Angels* (Piccoli Angeli, ndt), dalla Corea? Sono un gruppo di bambine che fanno spettacoli di danza coreana tradizionale. Il gruppo è nato negli anni Sessanta, quando la Corea era conosciuta solo come un paese distrutto dalla guerra. L'intento di Padre Moon nel fondarlo era mostrare al mondo la bellezza della cultura tradizionale della Corea. Nel 2010, hanno fatto una tournée internazionale per ringraziare le nazioni che a suo tempo inviarono le proprie truppe per formare il contingente delle Nazioni Unite inviato a proteggere la Corea. Io ero presente a Istanbul quando hanno offerto la loro performance di fronte ai veterani turchi della guerra di Corea, commossi e in lacrime, al ricordo dei 900 colleghi deceduti in quella guerra. Il giorno precedente, avevano danzato presso la residenza privata dell'allora presidente Gül, cantando una canzone tradizionale turca. Il sorriso sul volto del Presidente era eguagliato solo dall'entusiasmo dei giovani turchi che ci hanno aiutato a organizzare l'evento del giorno seguente: facevano parte dell'associazione "LOVE KOREA".

IIFWP

Nell'ottobre 2001 ero a New York. La IIFWP (Interreligious and International Federation for World Peace, ndt), predecessora della UPF, aveva organizzato una conferenza, che in seguito agli eventi del mese precedente, era stata confermata con un nuovo titolo: "Violenza Globale: Crisi e Speranza". In quell'occasione, a colazione con Abdurrahman Wahid, allora presidente dell'Indonesia, il fondatore della UPF Sun Myung Moon propose una conferenza a Giacarta, con lo scopo di mostrare al mondo il vero volto dell'Islam. Questa conferenza, tenutasi immediatamente dopo il Ramadan, costituì il seguito di una lunga serie di iniziative, come gli Youth Seminar of the World's Religions (Seminari Giovanili sulle Religioni del Mondo, ndt), che hanno portato giovani da diverse fedi del mondo in tournée in vari luoghi sacri del mondo, mentre questi studiavano le varie religioni. Il Religious Youth Service (RYS) ha per più di trent'anni messo a contatto giovani di tutte le fedi per portare il proprio servizio a comunità in bisogno, dallo Sri Lanka alla Giordania e a Tatabanyain Ungheria. Questo progetto pianta semi di rispetto nei cuori dei partecipanti, innanzitutto perché diventano testimoni del loro reciproco servizio; li rende creatori di pace.



Vorrei allargare il discorso ad altri progetti di cui ho sentito semplicemente parlare. Alcuni di voi potrebbero conoscerli. Dal sito tanebaum.org ho letto dell'imam Muhammad Ashafa e del pastore James Wuye, leader religiosi di Kaduna, una città nel nord della Nigeria. Entrambi hanno subito dolorose perdite durante il conflitto del 1992, ma sono riusciti a superare l'iniziale desiderio di vendetta per fondare un centro di mediazione interreligiosa, che adesso conta 10.000 membri.

THE FEAST (Il Banchetto, ndt) è un'iniziativa interreligiosa di Birmingham, nel Regno Unito. Cito la loro presentazione: "Al cuore di The Feast c'è il desiderio di avvicinare teenager di fedi diverse perché stringano amicizia, facciano conoscenza della fede dell'altro e cambino vita. Portiamo avanti questo desiderio invitando i giovani a partecipare a eventi dove possono incontrare coetanei di altre fedi... Incoraggiamo i giovani a portare le lezioni che imparano nella propria vita quotidiana. Siamo fieri di vedere questo gruppo eterogeneo di giovani che portano un cambiamento positivo nelle proprie famiglie, scuole e comunità".

NEAR NEIGHBORS (Vicini Stretti, ndt) è un progetto arrivato in varie parti del Regno Unito. "L'idea dietro NearNeighbors è avvicinare i vicini di comunità o quartieri eterogenei dal punto di vista religioso ed etnico, in modo che possano conoscersi meglio, costruire relazioni di fiducia e collaborare a iniziative per migliorare la comunità in cui vivono".

QUESTI PROGETTI AFFRONTANO IN MODO DIRETTO I RISCHI DELL'ISOLAMENTO.

Vi farò ora degli esempi di veri leader interreligiosi.

Più di 10 anni fa ho incontrato il Monsignor Batikha, un sacerdote cattolico siriano di Damasco, che mi ha detto: "Spesso chiamo la nostra chiesa Chiesa 'Islamica'. Non possiamo andare a Dio se non attraverso nostro fratello". Uno sceicco sunnita siriano che conosco, riconosce Dio nelle altre fedi, e ama ripetere: "Non esiste il monopolio della salvezza". Circa 3 anni fa, in una conferenza ad Amman, un partecipante dall'Egitto, musulmano, parlò del Papa copto d'Egitto Tawadros, il quale, sentendo parlare delle minacce ricevute dalle chiese, aveva detto: "Se bruceranno le chiese, andremo a pregare nelle moschee. Se bruceranno le moschee, andremo a pregare nelle strade". Queste parole sciolsero la tensione e gli valsero il rispetto dei musulmani d'Egitto.

Ci sono tante buone iniziative.

La **WOMEN'S FEDERATION FOR WORLD PEACE** in Giordania ha recentemente portato avanti un programma di educazione al carattere basato sul teatro, con giovani giordani che hanno recitato nei campi profughi per il paese. In seguito all'esperienza precedente di uno spin-off della UPF, "Play Football, Make Peace", il Peace Club istruisce allenatori di calcio in Giordania, perché insegnino ai giovani calciatori non solo il gioco del calcio, ma anche valori morali.

Sempre in Giordania, il Principe Feisal Al Hussein ha stabilito

GENERATION FOR PEACE, "un'organizzazione no-profit globale per costruire la pace, che usa lo sport, l'arte, attività di sostegno, dialogo ed empowerment come strumenti di risoluzione dei conflitti in comunità colpite da conflitto e violenza".



Vorrei tornare a quello che considero il cuore della questione: le persone, persone buone. Le persone motivate dalle loro convinzioni religiose hanno un impatto non a causa delle loro convinzioni; piuttosto, hanno un impatto semplicemente perché riflettono l'essenza della religione - il vivere per gli altri. Florence Nightingale, che ha riformato l'infermieristica nel Regno Unito, lo ha fatto perché sentiva la chiamata di Dio a servire gli altri. Il mio padrone di casa, in Scozia, è una brava persona. È popolare perché il suo negozio offre un servizio agli altri. Oltretutto, è l'unico musulmano nel paese: un esempio vivente di integrazione. Non sono di Londra, ma sono abbastanza sicuro che il nuovo sindaco non sia stato eletto perché musulmano; è stato eletto perché si prende cura della città. Il nostro mondo ha bisogno di persone che si prendano cura degli altri, persone che ascoltino, e che mantengano la loro parola. Abbiamo bisogno di sentirci capiti, inclusi, valorizzati. Recentemente la nostra famiglia ha visitato una famiglia di rifugiati siriani in Scozia. Quando il padre ha sentito mia figlia parlare, si è aperto in un grande sorriso. "Tu sei siriana!" ha detto. Si è sentito capito. Avevano lo stesso accento. (La figlia di David F. Harris è vissuta e studiata in Siria)



5° tappa del “PEACE STARTS WITH ME” FESTIVAL DELLA PACE E DELLE FAMIGLIE



Il 29 aprile a Vienna si è tenuto la 5° tappa del Festival internazionale della Pace e delle Famiglie “Peace Starts With Me” con la Dott.ssa Moon.

Il Festival si è svolto domenica 29 aprile 2018, alle 15:00 al Wiener Stadthalle di Vienna.

Dopo New York, Seoul, Tokyo e Bangkok è arrivato anche in Europa “Peace Starts With Me” Festival della Pace e delle Famiglie, a cui hanno partecipato parlamentari europei, asiatici e medio orientali, rappresentanti di varie confessioni religiose, accademici e giornalisti, e molte famiglie, tutti uniti nella ricerca della pace. “Il Festival della Pace e delle Famiglie è un importante momento di dialogo che per l’edizione di Vienna abbiamo voluto far precedere da una serie di conferenze sul tema della leadership internazionale sia in ambito religioso sia politico” ha affermato Giuseppe Calì presidente della Federazione delle Famiglie per la Pace Mondiale e l’Unificazione Italia (FFPMU).

La delegazione italiana era presente con 300 persone tra cui parlamentari, religiosi, accademici, giornalisti, studenti.



Visita a MAUTHAUSEN

Tra gli eventi organizzati durante il "Peace Starts with Me" Festival, una menzione particolare va alla visita speciale al campo di concentramento di Mauthausen, avvenuta il primo maggio 2018. Una delegazione di più di 200 persone tra ministri religiosi, accademici, politici e giovani ha vissuto momenti di alta spiritualità, condizione e rivisitazione di una delle più tragiche pagine della storia, risalente al periodo della 2° Guerra Mondiale. Preghiere speciali sono state offerte da tutti i presenti, con particolare riguardo verso quelle del Rev. Marcus Braybrooke, Presidente del World Congress of Faith in GB, mentre un rabbino Russo ha offerto Kaddish per le 200 mila vittime di quel tempo. Sono poi state portate corone di fiori, preparate dai membri della Federazione delle Famiglie per la Pace Mondiale e l'Unificazione austriaci, da offrire alle delegazioni di 10 paesi presenti e depositate presso i monumenti in ricordo delle vittime di quelle nazionalità.



Il discorso principale è stato tenuto dalla Dott.ssa Hak Ja Han Moon, instancabile sostenitrice della pace e della riconciliazione, fondatrice del SunHak Peace Prize. Tra l'altro la signora Moon ha dichiarato:

“

COME POSSIAMO VIVERE IN UN MONDO PACIFICO E FELICE?

Oggi ci preoccupiamo molto di pensare a cosa possiamo fare per vivere in un mondo pacifico e felice.

Tuttavia, le cose che accadono intorno a noi ci rendono ansiosi per il futuro. Vedo l'Europa soprattutto come una regione che il Cielo ha preparato.

Mentre Gesù Cristo percorreva la via della croce, profetizzò che sarebbe tornato.

Il Cristianesimo cominciò dagli apostoli che resuscitò attraverso le opere dello Spirito Santo mentre aspettavano il ritorno del Messia.

I cristiani hanno ricevuto una persecuzione indicibile nei primi tempi.

Dopo che Roma lo riconobbe, il Cristianesimo si espanse attraverso il continente europeo, dalla penisola italiana, attraversando una nazione insulare, la Gran Bretagna.

Quindi le nazioni incentrate sulla Gran Bretagna diffusero la fede cristiana nel mondo sotto il nome di Cristo e aprirono l'era della civiltà atlantica.

Tuttavia, questi popoli non conoscevano l'essenza di Cristo.

Presi nel loro egoismo, misero prima il beneficio delle loro nazioni.

Quindi, il risultato fu diverso da quello che intendevano.

Alla fine, piuttosto che stabilire un movimento verso il vero amore, è diventata una cultura che poco ha a che vedere con le sue origini.

All'esterno, l'Europa ha iniziato la rivoluzione industriale.

Ha raggiunto la civiltà e, grazie agli sviluppi scientifici, le persone hanno acquisito progresso.

Tuttavia, molti problemi si sono verificati a causa dell'impossibilità di mantenere l'equilibrio.

Se gli uomini continuano in questo modo, il futuro dell'umanità e persino del pianeta in cui viviamo, non può essere garantito.

È vero che siamo in un momento in cui non possiamo fare a meno di preoccuparci... I cristiani hanno una responsabilità.

Non devono solo aspettare ciecamente che il Messia venga, scendendo dalle nuvole.

Essi devono sapere cosa farà il Messia quando verrà e prepararsi per questo...

”

La Dott.ssa Moon sostiene molte iniziative per i rifugiati, per l'accesso all'istruzione di donne e ragazze, per la sicurezza alimentare, per il sostegno al matrimonio e alla famiglia e per la protezione dell'ambiente.

Al Festival hanno portato il loro contributo artistico:

- Longfield Gospel Choir (Vienna);
- Attraction - Black Light Theatre (Budapest);
- Nevena Božović (Serbia);
- Yolanda Adams (Stati Uniti).

“La nostra speranza è che la giornata del 29 aprile aiuti a far maturare la consapevolezza che le nostre vite e le nostre azioni fanno la differenza quando viviamo per il bene degli altri” ha concluso Calì, facendo riferimento al messaggio della Dott.ssa Moon.



CHI È HAK JA HAN MOON?

La Dott.ssa Hak Ja Han Moon è nata il 10 febbraio 1943 nel villaggio di Sinli, nel distretto di Anju, in quella che è oggi la Corea del Nord.

I suoi genitori, entrambi cristiani impegnati, dovettero intraprendere strade separate a causa delle turbolenze politiche dei tempi, e lei rimase la loro unica figlia. Quando i comunisti salirono al potere, Hak Ja Han (che allora aveva cinque anni) e sua madre furono imprigionate per undici giorni. Per fuggire all'incipiente persecuzione dei cristiani, fuggì poi con sua madre e sua nonna, entrambe seguaci di movimenti carismatici, in Corea del Sud, dove finirono per trovare rifugio nella città di Taegu. Nel 1954 sua madre incontrò la neonata Chiesa dell'Unificazione, alla quale si unì, con sua figlia.

Il 16 marzo 1960 Hak Ja Han, che all'epoca si stava addestrando come infermiera in una scuola cattolica, sposò il fondatore della chiesa, Sun Myung Moon. Nei 21 anni successivi la coppia ebbe quattordici figli, sette ragazzi e sette ragazze. La signora Moon ha oltre quaranta nipoti, e già bisnonna. Oltre ad essersi presa cura dei suoi figli, è sempre stata coinvolta in varie attività al fianco del marito; alcune di queste la portarono anche in posti estremi, dalle zone di pesca al salmone dell'Alaska, alle regioni umide del Pantanal in Sud America.

Dopo il trasferimento della famiglia negli Stati Uniti nel 1972, lei e suo marito hanno fatto molte apparizioni pubbliche a conferenze e festival, seminari ed eventi della chiesa. La signora Moon è stata la prima presidente della Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo, che lei e

suo marito hanno fondato nell'aprile del 1992 a Seul. Dal 1992 in poi, seguendo il desiderio espresso dal marito, ha intrapreso da sola diverse tournée, tenendo discorsi pubblici in circa 100 paesi da tutti i continenti. Nel 1993 ha tenuto discorsi all'ONU a New York e al Campidoglio a Washington DC. Durante la sua visita a Pechino ha incontrato il figlio del governatore Deng Xiaping per incoraggiare un progetto di beneficenza. Un tour con l'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush e sua moglie Barbara ha attirato molta attenzione nel settembre 1995 a Tokyo e in altre città del Giappone. Ha svolto diverse funzioni, è stata co-fondatrice della Federazione delle Famiglie per l'Unità e la Pace nel Mondo e della Universal Peace Federation per citarne solo alcune. Ha ricevuto il titolo di Dottoressa dall'Università di La Plata, in Argentina.

A seguito della morte del marito nel 2012, Hak Ja Han Moon ha continuato quello che era stato il suo lavoro di una vita. Oltre a ciò ha avviato nuovi progetti di rilievo, come il Premio per la Pace Sunhak, o l'Accademia Universale per la Pace. Un desiderio che le sta particolarmente a cuore è l'unificazione della penisola coreana, nel nome di cui negli ultimi anni ha organizzato grandi raduni a Seul, conferenze in tutto il Paese, ed il tour in bicicletta "Peace Road" (Strada della Pace).

Ma le attività più note di tutte restano gli splendidi matrimoni internazionali da lei officiati, proprio come quando il marito era vivo, per donare la benedizione del matrimonio a coppie dal mondo intero.



A VIENNA PARLAMENTARI E LEADER RELIGIOSI EUROPEI PER IL BENE COMUNE

Il 28 e il 29 aprile presso il Parkhotel Schönbrunn a Vienna si è tenuta la **conferenza internazionale sulla leadership** organizzata dalla Universal Peace Federation dal titolo **“Toward Interdependence and Mutual Prosperity: The Role of Religious Leaders and Parliamentarians”**.

Ai lavori hanno preso parte **400 persone tra parlamentari europei, asiatici e medio orientali, rappresentanti di varie confessioni religiose, accademici e giornalisti, tutti uniti nella ricerca della pace**. Sono 14 i delegati che vi hanno partecipato dall'Italia e San Marino tra cui il Senatore On. Roberto Rampi, Moshen Mouehli, Vicario Generale per l'Italia dei Sufi Jerrahi Halvety, Agostino Formichella, esperto in marketing, blockchain, organizzatore di eventi istituzionali e cofondatore di Eco dai Palazzi, un format istituzionale; Raffaella Di Marzio direttrice del Centro Studi sulla Libertà di Religione, Credo e Coscienza (LIREC). La Dott.ssa Di Marzio era tra i relatori nella sezione **“Ruolo e importanza della religione nel costruire società inclusive, pacifiche e prospere”**.

Molti gli argomenti trattati in questi due giorni di conferenza: Visione e le iniziative della UPF, Leaders religiosi e Parlamentari come Peacemakers, il ruolo e l'importanza della religione nel costruire società inclusive, pacifiche e prospere. Il secondo giorno i partecipanti sono stati coinvolti in 4 sessioni interattive, secondo le loro aree di esperienza, sotto la tematica generale **“Oltre la coesistenza: trattare con le sfide dell'interdipendenza”**. Le 4 sezioni definite erano: **“Valori educativi e famiglie sane - promuovere un ambiente per la prosperità, la cittadinanza e l'armonia interreligiosa”**; **“Iniziative di pace in Medio Oriente - valutare il ruolo della religione”**; **“Verso un nuovo dialogo tra Europa e Eurasia”**; **“Iniziative di Pace nei Balcani”**.

“Il momento più importante della conferenza è stato costituito dall'inaugurazione a livello interregionale dell'Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo (IAPD) seguita da una cerimonia di pace che ha visto coinvolti in armonia i rappresentanti delle varie confessioni religiose presenti ed è terminata con una dichiarazione firmata da tutti i partecipanti” ha spiegato Carlo ZONATO presidente della Universal Peace Federation Italia (UPF).



*28 April 2018,
Wiener Stadthalle,
Vienna*

Oltre 800 giovani provenienti da oltre 50 nazioni si riuniscono sul tema “Peace Starts With Me”, celebrando la creatività e la diversità attraverso l'arte e la musica.

Nel cuore di Vienna, capitale dell'Austria, tantissimi giovani da tutta Europa si sono riuniti per partecipare ad un'assemblea che mirava a dare loro forza e ad ispirarli a lavorare per un cambiamento positivo. In tempi difficili è più che mai necessario che i giovani si mobilitino ed assumano responsabilità; proprio per questo l'incontro è stato molto apprezzato.

All'apertura delle porte, i giovani si sono riversati nella Wiener Stadthalle, creando un nucleo di energia positiva data dal ritrovarsi di amici e dal crearsi di nuove conoscenze. Il MC, Jonathan Makkonen, ha porto un caloroso benvenuto ai partecipanti prima di dare una visione d'insieme del fitto programma.

Il primo dei tre spettacoli previsti è stato realizzato da Victor Yugire, dal Regno Unito, che ha eseguito in modo molto toccante una sua canzone, intitolata **“Amen”**. Questa esibizione ha posto **“un alto standard”** per le prestazioni a venire, ed ha decisamente riscaldato i cuori.





LA PACE INIZIA CON ME

CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI GIOVANI

Joshua McGuigan



Successivamente tre giovani hanno condiviso le proprie esperienze nella ricerca della pace. Ali Can, autore ed attivista, ha parlato per prima cosa dell'importanza di abbattere le barriere culturali: **“Se volete la pace, ascoltate con l'obiettivo di ascoltare.** Ognuno ha una voce degna di essere ascoltata”, ha detto, aggiungendo: **“Il rispetto è l'aspetto principale della pace”.** Prima di concludere ha anche aggiunto: **“Il motto ‘La pace inizia con me’ significa riflettere sul proprio atteggiamento”.**

La seconda oratrice, la Dott.ssa Alma Zadic, avvocato austriaco e membro del Parlamento, ha raccontato le sfide che ha dovuto affrontare crescendo in quanto rifugiata, mettendo l'accento su come sia riuscita a superarle.

“Vorrei dimostrare a tutti che non importa da dove venite: potete arrivare dove volete”, ha spiegato.

Il terzo ad intervenire è stato Matteo Bergamini, fondatore di Shout Out UK, che ha fornito una preziosa riflessione sull'importanza per i giovani di discutere

e condividere punti di vista ed opinioni. “Si può essere pacifici e comunque discutere, dibattere. Per me ciò è molto importante”, ha detto. “Pace significa dialogo e coraggio”. Queste parole hanno echeggiato nell'enorme sala, mentre le parole di Matteo risuonavano nel cuore di molti dei partecipanti.

L'attività successiva - intitolata “World Café” - ha permesso ai partecipanti di interfacciarsi e di discutere temi come **“Pace ed educazione”, “Pace e famiglia”, e “Arte e cultura”.**

Una pausa caffè ha poi consentito di proseguire le discussioni e di ritrovare i propri amici.

La seconda parte dell'assemblea è iniziata con la toccante esecuzione di “Heal the World” di Michael Jackson da parte del musicista Aeso Friesacher.

È stato poi invitato sul palco il Dott. Robert Kittel, Presidente Internazionale della YSP (Youth and Students for Peace, “Giovani e Studenti per la Pace”), proprio per presentare il lancio della YSP stessa.

“L'essenza di ciò che siamo proviene da relazioni d'amore sicure e forti”.

A seguire il discorso principale, offerto dalla Presidente Internazionale della FFWPU (Federazione delle Famiglie per l'Unità e la Pace nel Mondo), Sun Jin Moon. A seguire alcune sue frasi:

“Ricerchiamo la pace e la realizzazione, ma spesso le cerchiamo nei posti sbagliati”. “Dov'è l'amore? Dov'è la pace?”

“Dobbiamo alzare lo standard. Dobbiamo vivere per l'amore, la pace e la prosperità”. “Dobbiamo camminare ed unirci come un'unica famiglia sotto Dio”. “Solo la pratica rende perfetti. Abbiamo bisogno di un processo di crescita”.

Il talento musicale ha continuato a meravigliare quando Victor Yugire è salito di nuovo sul palco precedendo Laureen Mobo, dalla Germania, che ha eseguito due canzoni, intitolate “Unity” e “Lord Forgive Us”.

È stato poi il momento di un insieme di artisti provenienti da tutta l'Europa orientale, i quali hanno offerto una gran varietà di atti di intrattenimento.

*Minorenni
che aggrediscono
coetanei e perfino adulti
RIBELLIONE, DISAGIO
o solo CRIMINALITÀ:
a che cosa si deve
il fenomeno e
che cosa si può fare*

VIOLENZA MINORILE

Luigi Brambani
Corrispondente Italiano Rivista Freedom

Il 3 marzo, a Napoli tre minorenni hanno aggredito una guardia giurata di 51 anni colpendola ripetutamente con la gamba di un tavolo perché volevano rubargli la pistola. L'uomo è morto due giorni dopo all'ospedale.

Il 17 febbraio, due tredicenni di Barberino del Mugello hanno picchiato un sedicenne di colore, adottato da una famiglia toscana, facendolo finire all'ospedale con 5 costole rotte.

Il 16 febbraio, cinque minorenni di Serravalle Pistoiese hanno aggredito un anziano togliendogli il bastone su cui si appoggiava per camminare e facendolo cadere. Hanno filmato la bravata per metterla su Facebook.

A gennaio, a Napoli una quindicina di ragazzini hanno picchiato a sangue un coetaneo e a dicembre un diciassettenne è stato accoltellato da alcuni minorenni. Al tristissimo bollettino di cui sopra bisognerebbe aggiungere gli episodi di bullismo nelle scuole, alcuni dei quali con esiti drammatici.

Se gli avvenimenti di Napoli potrebbero trovare una loro spiegazione nella criticità di alcune sue aree in cui la criminalità organizzata ha una forte influenza e gli adolescenti che non hanno prospettive per il futuro aspirano a diventare malviventi per avere un benessere che non pensano di poter ottenere diversamente, come spiegare il resto degli episodi avvenuti in aree dove benessere, buona qualità di vita e prospettive di lavoro non mancano? Dove dobbiamo cercare le cause? Nel permissivismo dei genitori? Nella qualità dell'istruzione scolastica forse incapace di fornire un modello educativo adatto ai giovani d'oggi? nell'assenza di valide figure di riferimento? Nella testa stessa dei ragazzi?

Se c'è, qual è il filo conduttore di questa crescita di episodi di violenza minorile? E, soprattutto, che cosa si può fare per prevenirli?

“Non c'è una risposta unica a questi interrogativi” ci dice la Dott.ssa Vincenza Palmieri, psicologa clinica e forense, nonché presidente dell'Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare, da anni attenta osservatrice del disagio giovanile.

“Innanzitutto bisogna riconoscere di volta in volta se il fenomeno si sviluppa in un territorio del sud, del nord, in un particolare contesto deprivato o invece in una zona ricca.

Perché è sulle cause che scatenano il fenomeno che bisogna intervenire con la giusta soluzione. Non certo con provvedimenti autoritari

successivi spesso acquiscono i malesseri che provocano il fenomeno.

Non possiamo pensare che le famiglie da sole possano arginare il problema. Anche la famiglia è portatrice di fragilità, spesso è isolata esattamente quanto lo sono i figli. Quindi, se la famiglia è il contesto all'interno del quale originare una risposta, è altrettanto vero che deve essere supportata e la risposta deve essere a più attori.

Gli adolescenti sono spesso terra di nessuno perché fino ad una certa fascia della popolazione infantile abbiamo molti interventi (centri ludici, doposcuola, ecc.), ma nella fase successiva dell'età evolutiva da una parte c'è la necessità dei ragazzi di svincolarsi e sperimentare la propria autonomia e curiosità e dall'altra c'è una totale assenza di offerta che intercetti e incontri quei bisogni.

Da un lato, dunque, c'è bisogno di una scuola che davvero permei la società e che si occupi di coloro che maggiormente esprimono difficoltà anche nella comprensione. Una scuola che non stigmatizzi né “medicalizzi” i comportamenti, ma che svolga la propria funzione naturale, attraverso la divulgazione di una corretta metodologia di studio.

I ragazzi di oggi non sono “i ragazzi del muretto”.

Le attività sportive ed artistiche devono essere poste al centro. Le attività sportive hanno un posto importante; nelle aree marginali devono essere promosse e garantite perché spesso è proprio chi ne avrebbe più bisogno a non riuscire a usufruirne.

Ma soprattutto c'è bisogno di tanta informazione: sui danni dell'isolamento davanti ad



un computer, sui danni delle droghe vecchie e nuove, sui danni dovuti all'assenza di comunicazione con gli altri, ma anche all'interno delle famiglie di origine.

Oggi i ragazzi ricevono stimoli violenti da adulti altrettanto violenti tramite i media e un'informazione troppo concentrata sulla malvagità dell'essere umano.

Ciò va contrastato insegnando buoni principi e non dobbiamo aver paura di farlo! Spesso le persone delinquono perché non sanno di avere dei diritti, che sono anche i diritti degli altri.

I diritti umani sono educativi, spesso basta solo conoscerli per ottenere il cambiamento di un punto di vista. Se c'è qualcosa che deve essere trasversale a tutti gli esseri umani - grandi e piccoli che siano - è la consapevolezza dei diritti umani.

Possiamo educare ai diritti umani fin da piccoli, perché sono i diritti che rendono uguali agli altri.

Insegnare solo i doveri spesso crea una mentalità da schiavo e da schiavista; ed è proprio questo che genera la negazione dei diritti umani."

Nella visione della Dott.ssa Palmieri, famiglie, scuole e amministrazioni pubbliche sono chiamate a intervenire a vari livelli per mettere in campo soluzioni che diano risposte al disagio giovanile.

Ogni situazione e area geografica presentano indubbiamente caratteristiche che devono essere prese in considerazione singolarmente e localmente al fine di elaborare un progetto di intervento mirato, ma il cuore del problema,

l'elemento comune, il fulcro su cui tutto poggia rimane comunque e ovunque l'educazione fatta con l'intento di tirar fuori il meglio da ognuno di loro.

Quei ragazzi, svogliati o attenti, partecipi o assenti, un giorno prenderanno in mano la loro vita e la porteranno al cospetto della società per renderla parte integrante della società umana e l'impronta che lasceranno sarà il risultato del cammino fatto precedentemente, in famiglia, nelle scuole, tra i loro coetanei e gli adulti che li avranno educati, guidati, consigliati.

Non si può escludere che il problema di base sia questo, quello legato all'istruire e all'educare. Etimologicamente e praticamente, istruire ed educare sono due cose diverse. Istruire deriva dal latino in-struere, che significa inserire, portare dentro, mentre educare deriva da ex-ducere, cioè portare fuori, far venire alla luce: esattamente l'opposto. Nel primo caso abbiamo qualcuno che riceve passivamente, nel secondo caso quel qualcuno dovrebbe essere ascoltato per capire che cosa ha dentro così da farlo venir fuori e poi incanalarlo verso qualcosa di costruttivo per sé e gli altri.

La Dott.ssa Palmieri ha accennato ai diritti umani come tema educativo responsabilizzante e noi abbiamo voluto chiedere a chi già da tempo li sta portando nelle classi di ogni ordine e grado per capire se e come vengono recepiti e, soprattutto, quali siano i risultati.



Per questo abbiamo chiesto a Maria Elena Martini, presidente di “Arte e cultura per i diritti umani”, una Onlus costituita a Roma nel 2009 e che da allora promuove la campagna mondiale “Uniti per i diritti umani” organizzando concerti, manifestazioni e tenendo conferenze nelle scuole elementari e medie, sia inferiori che superiori.

Dal giorno della sua costituzione a ora più di 35.000 studenti delle regioni Lazio, Umbria e Abruzzo hanno potuto familiarizzarsi con la Dichiarazione Universale e i suoi 30 diritti. “Nelle conferenze che teniamo ai ragazzi” dice Maria Elena “puntiamo a responsabilizzare i ragazzi, ma senza la conoscenza non ci può essere responsabilità perché non ci si può prendere responsabilità di ciò che non si conosce.

Così, prima facciamo conoscere i diritti umani facendo loro vedere come essi siano la base del civile convivere, facendo molti esempi e facendoli elaborare a loro.

Dopo che li hanno compresi, chiediamo loro di prendersi responsabilità sottoscrivendo un impegno morale a osservarli e a farli conoscere ad altri. Questo amplia il loro punto di vista. È un tipo di educazione positiva, cioè che si focalizza su che cosa possono fare, non su che cosa non devono fare. È la base sulla quale costruire il vivere civile.”

QUALI STRUMENTI DIDATTICI USATE PER SENSIBILIZZARE I RAGAZZI?

“Sono tre precisi strumenti, davvero insostituibili” continua Maria Elena, “Il primo è un documentario su DVD della durata di 10 minuti che illustra come i diritti umani si sono evoluti dal sesto secolo a.C. fino al 1948, quando l'ONU promulgò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Il secondo strumento s'intitola “Che cosa sono i diritti umani?” e consiste di 30 annunci video di un minuto ciascuno che illustrano ogni singolo punto della Dichiarazione Universale.

Il terzo è un breve video musicale molto emozionante ed efficace per far riflettere i ragazzi sulla prepotenza e il bullismo. Tutti questi materiali sono stati prodotti da “Gioventù per i Diritti Umani Internazionale”, un'associazione senza scopo di lucro che ha sede a Los Angeles e che ha attivisti in più di 150 paesi.”

QUALI SONO I RISULTATI CHE AVETE OTTENUTO?

“Sicuramente una più elevata consapevolezza sui diritti umani da parte dei ragazzi e poi maggior rispetto per se stessi e gli altri.

Questi risultati sono documentati anche tramite le risposte che danno a tre domande che ogni volta chiediamo alla fine della conferenza.

Ad esempio, dopo una conferenza tenuta a 150 alunni delle classi III, IV e V di una scuola elementare di Roma, alla domanda che ‘Che cosa hai imparato?’

Tutti hanno dato risposte come queste:

- Ho imparato a rispettare i diritti perché ognuno ha la sua dignità.
- A non litigare con gli altri e aiutarli quando hanno un problema.
- Ho imparato a rispettare e a non avere paura di ciò che mi circonda e mi servirà ad essere una persona felice e leale con tutti.



Dopo un'altra tenuta a 70 studenti della prima classe di un istituto superiore del Lazio, alla domanda ‘Quello che hai appreso pensi di poterlo applicare nella vita, e come?’

Hanno risposto più o meno tutti in questo modo:

- Sì, potrò applicarlo per esempio non scaricando più le canzoni e i video illegalmente e fare di tutto per rispettare le persone.
- Sì, penso di poterlo fare aiutando le persone e rispettandole.
- Posso iniziare con il rispetto verso i miei compagni.

Insegnare i diritti umani ai ragazzi in età scolare aiuta il loro processo di riflessione e auto-critica, di analisi dei loro comportamenti e atteggiamenti verso gli altri. Li mette a confronto con valori e temi universali quali l'affinità verso gli altri, il rispetto, l'uguaglianza, la discriminazione, la libertà e credo che prima lo si faccia, meglio sia. Far conoscere i diritti umani ai ragazzi in età scolastica può aiutare a formare una generazione più sensibile, più civile e rispettosa, ma non per paura, bensì per empatia verso gli altri. È questo ciò di cui questa società e il suo futuro hanno bisogno.”

BUON GOVERNO

*Come possiamo definire
un Buon Governo?
Un Buon Governo c'è
se sottostanti vivono
principi morali che
gestiscono un sistema
sociale*

Giorgio Gasperoni

Viviamo in un'epoca in cui la politica si intromette quotidianamente nelle nostre vite. Ascoltando la radio, la TV o accedendo ai social, non possiamo fare a meno di notare le lamentele e le promesse dei politici, nonché soluzioni da spot elettorale capaci di risolvere tutti i problemi se solo venisse dato loro il potere. Ad intervalli più o meno regolari, ai cittadini adulti è data l'opportunità di votare per decidere i propri rappresentanti. Pertanto, è molto importante considerare il ruolo e la funzione del governo, valutare, giudicare e rispondere in modo intelligente a ciò che accade nel mondo della politica.

Per governare, a mio parere, bisogna avere ben chiaro il significato di essere "umani". Alla base di ogni teoria di governo c'è infatti una definizione o una convinzione diversa su ciò che siamo. Buone teorie di governo hanno portato a prosperità, mentre sbagliate convinzioni hanno portato al disastro.

Cosa vogliono tutte le persone?

Aristotele sosteneva che in considerazione del fatto che tutta la conoscenza e ogni ricerca mirano ad un bene superiore, qual è il più alto di tutti i beni realizzabili con l'azione? A livello verbale c'è un accordo molto generale; sia per gli uomini in generale che per le persone di raffinatezza superiore, è la felicità; identificano il vivere bene e stare bene con l'essere felici.

Aristotele disse questo 2500 anni fa. Viene ancora citato perché aveva ra-



Uno degli affreschi di Ambrogio Lorenzetti che fanno parte delle "Allegorie del Buono e Cattivo Governo e dei loro Effetti in Città e in Campagna. Questi affreschi sono dispiegati su tre pareti per una lunghezza complessiva di 35 metri nella Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena.

Il ciclo di affreschi è da sempre studiato da critici e appassionati non solo di storia dell'arte, ma anche di storia e del pensiero politico.

I 9 che componevano il governo della Repubblica di Siena assumevano il loro compito a rotazione, per un periodo da 3 a 6 mesi, restavano rinchiusi nel Palazzo durante tutto il periodo del loro mandato per essere totalmente al servizio dei loro ideali e dedicarsi interamente alla loro missione.

Quale missione? Quella del Bene Comune, che si oppone all'interesse particolare. Infatti, il nome originario degli affreschi è "il Bene Comune e la Pace" ed è solamente nel XVII secolo che vengono chiamati "Il Buono e il Cattivo Governo".

Oggi gli affreschi del Buono e del Cattivo Governo ci fanno comprendere che è sul rispetto dei valori etici come la giustizia, la saggezza, la concordia, che riposa il Buon Governo, quello che assicura il "Bene Comune", il bene di tutti.

gione. Ha senso. Non lo scoprì, ma lo articolò semplicemente perché aveva una comprensione accurata e saggia della natura umana. Grazie a questa saggezza condivisa dal filosofo greco, tante teorie "inumane" sono state screditate.

Cos'è che porta felicità? Tornando al maestro greco, è importante avere una comprensione accurata e realistica della natura umana. Non idealistica. Bisogna adattare le istituzioni alle persone, non viceversa. Egli affermò che sarebbe strano rappresentare l'uomo estremamente felice come un recluso; nessuno sceglierebbe di avere tutte le cose buone possibili a condizione che se le goda da solo, perché l'uomo è un essere sociale e la cui natura, di conseguenza, è vivere con gli altri; l'uomo felice deve avere la società, perché a quel punto ha tutto ciò che è naturalmente buono.

La prima domanda che dovremmo porci è questa: qual è lo scopo del governo? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo guardare alla storia in

modo da capire l'origine della società. C'è mai stato un tempo in cui la società non esisteva e le persone vivevano separatamente l'una dalle altre? Probabilmente no, come notò Aristotele molto tempo fa. Quindi, quali sono gli scopi fondamentali del governo?

- **DIFESA!** Proteggere un paese dall'invasione che distruggerebbe il modo di vivere delle persone e impedirebbe loro di essere felici.
- **GIUSTIZIA!** Mantenere le leggi necessarie per creare un sistema di libertà in cui le persone possano vivere una vita morale e significativa e quindi di essere felici e soddisfatti.

Dove si colloca la famiglia in questo contesto? A mio modo di vedere, la famiglia è l'incontro d'amore tra marito e moglie, riproduzione e affetto tra genitori e figli, socializzazione ed educazione nei modi, nei costumi e tradizioni della propria comunità, trasmissione della cultura e del buon modo di vivere.



La famiglia è un'istituzione naturale basata sull'amore coniugale e l'attrazione sessuale tra un uomo e una donna e il loro desiderio di avere figli che sono il frutto di quell'amore. Poiché sono così emotivi, i legami all'interno della famiglia sono molto forti e naturalmente generano doveri e obblighi che uniscono. Questo affetto è sentito non solo all'interno della famiglia "ristretta", ma anche in quella "allargata" formata da zii, zie, cugini e altri parenti, anche se mai incontrati. Naturalmente, più un parente è distante, più l'attaccamento diventa debole; tuttavia "Il sangue è più denso dell'acqua". Le relazioni sociali più intime che abbiamo sono familiari. In realtà, non c'è mai stata una società che non abbia avuto la famiglia come unità più piccola e basilare. Un individuo da solo può fare certe cose: può sopravvivere, coltivare il proprio cibo, costruire la propria casa, cucire i propri vestiti ecc. Solo collaborando però può essere felice. È naturale che le persone preferiscano lavorare con i loro parenti perché di solito possono fidarsi di più. Scopriamo allora che una delle prime e più importanti funzioni della famiglia era economica ed è per questo che nella maggior parte delle società tradizionali i genitori, i figli e altri parenti lavoravano insieme per garantire tutto ciò di cui avevano bisogno per sopravvivere. Il collasso familiare porta al collasso sociale.

La società è ad un livello superiore rispetto alle famiglie; include strutture e istituzioni sociali. Quali distinzioni troviamo tra famiglia e società? La famiglia è basata sull'affetto e sul perdono. La società è basata sulla giustizia.

Quali sono le controindicazioni? Relazioni familiari strette nel contesto della cosa pubblica, portano alla corruzione o al nepotismo. Il legalismo nelle relazioni familiari può ferire i cuori delle persone.

La società è un'espansione della famiglia. Tuttavia, l'affetto diminuisce all'aumentare della distanza.

Quali problematiche possono sorgere? Cosa succede quando le risorse scarseggiano? Le persone sono meno generose, specialmente per coloro che non fanno parte della loro famiglia. La scarsità di beni desiderabili porta a conflitti distruttivi. Pertanto, abbiamo bisogno di un quadro di regole comunemente accettate.

Quali sono le politiche governative utili? Leggi che proteggono la famiglia e il matrimonio. Sistema fiscale che favorisca il matrimonio e i figli. Leggi di successione che favoriscano l'accumulo di ricchezza e responsabilità generazionale.

Col passare del tempo le famiglie si espandono gradualmente diventando piccole società. Mentre lo fanno, la forza dell'affetto tra le persone diminuisce man mano che aumenta la distanza. In circostanze favorevoli attraverso il matrimonio e l'amicizia queste piccole società si fondono in società più ampie. Aiutandosi gli uni con gli altri, festeggiando insieme, celebrando occasioni importanti e condividendo i prodotti del loro lavoro si sono sviluppate tradizioni e abitudini sfociate poi in culture.

Il ruolo del sistema economico è quello di soddisfare il desiderio di beni materiali, garantire un livello di vita confortevole, tutelare la proprietà e regolare le relazioni tra persone e proprietà.

Tuttavia, per gli individui non è sufficiente avere stabilità di possesso. Dal momento che le persone hanno beni diversi deve esserci un modo per poterli scambiare. È necessaria quindi la convenzione secondo cui i diritti sui beni possono essere trasferiti con il consenso e solo con il consenso. Solo così può nascere il commercio, nonché la divisione del lavoro necessaria affinché le merci possano essere prodotte e disponibili per tutti.

Diventa però molto scomodo contrattare e scambiare merci senza l'aggiunta di un principio fondamentale: le colture di una persona possono essere mature in primavera e altre in autunno. Il rispetto delle promesse è ciò che è necessario. Se le persone si impegnano in prestazioni future, devono mantenerle. Altrimenti non ci può essere alcuna fiducia, nessun commercio e nessuna società.

Il governo dovrebbe proteggere lo stile di vita delle persone ma non impegnarsi nell'ingegneria sociale, con tecniche per trafugare informazioni personali di ogni genere.

Il ruolo del Sistema Educativo è quello di soddisfare il desiderio di conoscenza e comprensione del mondo in cui viviamo.

Cos'è l'educazione? Trasferimento di conoscenze e competenze. Fondamentalmente, imparare ad agire umanamente.

Dove si svolge l'istruzione? La famiglia insegna come comportarsi, come vivere una vita spirituale, come pensare senza dire cosa pensare. Ancora, trasmette passioni e abilità come il nuoto, il giardinaggio, la gestione del denaro, eccetera. Le scuole insegnano storia, letteratura, lingue, religione, conoscenze e abilità specialistiche, pensiero più complesso, filosofia.

In conclusione, come possiamo definire un Buon Governo? Un Buon Governo c'è se sottostanti vivono principi morali che gestiscono un sistema sociale. Qualsiasi sistema, sia esso un'istituzione sociale, il corpo umano, una macchina meccanica, un intero sistema sociale o l'intero universo, è governato da principi. Quando i principi che mantengono un sistema cessano di funzionare, il sistema si rompe e si disintegra. La progettazione di qualsiasi sistema richiede la conoscenza dello scopo per il quale lo stesso viene creato e i principi necessari affinché raggiunga il suo obiettivo. Questo livello di governabilità deve comprendere le fasi dello sviluppo sociale, i livelli di governabilità, la relazione tra sfera politica, economica e culturale, e i principi che consentiranno a una società complessa come quella del 21° secolo di funzionare bene e con integrità.

IL 21° SECOLO È L'ETÀ DELL'EQUILIBRIO

DISCORSO TENUTO AL SUMMIT MONDIALE DEL 2017

Seul, Corea, 1 - 5 febbraio 2017

Organizzato dalla UPF. I temi trattati sono così attuali che riteniamo sia importante riproporli



L'On. Prof.ssa Akiko Yamanaka è stata Vice Ministro degli Affari Esteri Giapponesi dal 2005 al 2006. La Prof.ssa Yamanaka è attualmente una professionista del Churchill College (Cambridge University) e Visiting Professor all'Accademia delle Scienze di Chiba Universe of Commerce.

È altresì un membro del gruppo consultivo della Cooperazione Internazionale di Pace per il Ministero degli Affari Esteri Giapponesi, Consigliere per l'Istituto di Ricerca del Giappone per gli Studi Politici e membro del Consiglio del Global Partner Forum 2010. La Prof.ssa Yamanaka ha avuto una presenza di lungo termine nella National Diet come membro del Comitato degli Affari Esteri.

È importante riconoscere che il 21° secolo è l'età dell'equilibrio. La sfida per l'equità è intrapresa a livello internazionale, statale e individuale, tra dicotomie di valori contrapposti.

Tra questi:

- Sviluppo contro protezione ambientale
- Globalizzazione contro regionalizzazione
- Informazioni high-tech contro privacy
- Orientamento di gruppo contro individualismo
- Lavoro contro tempo libero
- Materialismo contro spiritualismo
- Uomo contro donna
- Soluzioni militari contro alternative non militari
- Interessi nazionali contro interessi internazionali (o in altre parole interessi comuni).

Il panorama internazionale è segnato da un aumento di conflitti etnici e religiosi, consumo di droga e terrorismo; proliferazione di armi di distruzione di massa e la nascita di nuove malattie. In aggiunta a questi problemi mondiali, ci sono fenomeni come quello dei pirati, i disastri ambientali, le crisi finanziarie, il cyber terrorismo, l'ISIS e l'instabilità politica - come abbiamo potuto vedere, Brexit e altre elezioni possono cambiare i connotati della comunità mondiale.

La prevenzione di disastri naturali o causati dall'attività umana è basata sui principi che stanno dietro alla diplomazia preventiva.

In forma semplificata, la diplomazia preventiva può essere divisa e spiegata in quattro stadi:

1. Prevenzione della violenza
2. Prevenzione dell'espansione del conflitto
3. Cessate il fuoco e ricostruzione
4. Prevenzione del ritorno delle ostilità (il 44% dei conflitti attuali è ricorrente).

Questi principi possono essere perfettamente applicati ai disastri naturali:

1. Preparazione al disastro naturale
2. Salvataggio delle vittime
3. Ricostruzione
4. Riduzione del rischio per il prossimo disastro.

Io credo nel proverbio giapponese **“sii preparato, e non avrai rimpianti”**.

Proprio per questo ho scritto un libro intitolato *“Pensa, o sprofonda”* che affronta lo stato attuale della teoria della prevenzione. Dobbiamo cooperare e lavorare insieme al fine di offrire educazione, ancora di salvezza e infrastrutture di supporto, al di là delle differenze di razza, religione e nazionalità.

Come sapete, il Giappone è stato uno dei vincitori della Prima Guerra Mondiale. Divenuto così arrogante

è stato subito sconfitto nella Seconda Guerra Mondiale. Il suo territorio è stato occupato dalle forze USA per quasi sette anni, e Okinawa ancora più a lungo. Le persone hanno sofferto molto, specialmente giovani donne vedove con figli. Attraverso questa esperienza possiamo capire la mentalità sia dei vincitori sia degli sconfitti. Per questa ragione il Giappone può essere un mediatore tra i vincitori e gli sconfitti, spiegando entrambi i punti di vista.

È di importanza vitale per i leader delle nazioni sviluppare le capacità di ripresa così come la responsabilità globale basata sui valori della legge, dei diritti umani e dell'economia liberale.

Come tassello della comunità globale, ogni stato deve tornare al concetto di *pacta sunt servanda*, che significa “ogni trattato è una forza vincolante per le parti e deve essere rispettato in buona fede”.

Per concludere, voglio condividere una citazione di Aristotele, filosofo greco che ha vissuto più di 2000 anni fa: “è più difficile organizzare la pace che vincere una guerra, ma i frutti della vittoria saranno persi se la pace non è ben organizzata”.

Permettiamoci al Giappone di camminare e lavorare insieme con tutti voi per una pace mondiale più stabile e sostenibile.

LA REPUBBLICA DELLE ISOLE MARSHALL

*Intervento dell'Onorevole Kessai Note,
Senatore ed ex Presidente (dal 2000 al 2008) delle Isole Marshall*

Discorso tenuto al Summit Mondiale del 2017, Seul, Corea, 1 - 5 febbraio 2017 - Wiener Stadthalle, Vienna



Distinti ospiti ed eccellenze, gentili partecipanti, signori e signore, per prima cosa desidero ringraziare la Federazione Universale per la Pace e l'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace per l'opportunità di essere qui in questa straordinaria città di Seul, in Sud Corea. I miei più sinceri ringraziamenti vanno anche alle autorità qui rappresentate della Corea per la cortesia che mi è stata dimostrata fin dal mio arrivo qui a Seul.

È un onore e un privilegio essere tra i parlamentari e i leader rappresentanti numerose nazioni riuniti qui questa settimana per prendere posizioni sulle sfide più critiche alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo umano che il mondo sta affrontando. Come leader abbiamo una solenne responsabilità e sarebbe gravissimo se fallissimo nell'affrontare le difficoltà moderne come la degradazione ambientale, i conflitti più violenti, l'estremismo, la povertà, la sofferenza umana, la fame e la desolazione.

Questi problemi devono essere affrontati ad un livello globale così come ad uno nazionale. Questo è l'aspetto più incoraggiante dell'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace nel Mondo. Le finalità sono encomiabili, e la mia speranza è che alla conclusione di questa conferenza si possa arrivare ad un approccio più centrato per risolvere le estreme condizioni di vita di molti esseri umani. Come parlamentari e leader, dobbiamo sviluppare una strategia per stabilire una visione di pace e prosperità duratura nel 21° secolo.

Il mio paese, la Repubblica delle Isole Marshall, sta ancora gestendo i resti della colonizzazione, essendo stata governata da Spagna, Germania, Giappone e Stati Uniti per più di 200 anni.

Nonostante le Isole Marshall siano diventate un governo costituzionale nel 1979, è solo nel 1986 che gli Stati Uniti e le Nazioni Unite hanno finalmente sciolto l'accordo di amministrazione controllata che le vedeva classificate come territorio strategico degli Stati Uniti nelle isole del Pacifico.



Gli Stati Uniti sono subentrati nell'amministrazione delle isole subito dopo la Seconda Guerra Mondiale e le hanno immediatamente trasformate in territorio di sperimentazione nucleare per l'esercito USA agli inizi della guerra fredda.

Come eredità di questi test nucleari avvenuti tra il 1940 e il 1950, la popolazione delle Isole Marshall ha la più alta percentuale di cancro nel mondo. La bomba ad idrogeno chiamata Bravo, detonata nel 1954, è stata mille volte più potente rispetto a quelle di Hiroshima e Nagasaki. Molte delle isole sono state rese inabitabili a causa dell'alta concentrazione di materiali radioattivi.

In aggiunta al disastroso lascito dei test nucleari, il territorio è costituito da montagne di atolli corallini estremamente vulnerabili alla degradazione ambientale. Il riscaldamento globale, i cambiamenti climatici e l'aumento del livello del mare non fanno che alimentare lo scompiglio generale.

Le condizioni climatiche insolite e l'azione delle onde, come l'alta marea o l'altissima marea, stanno causando danni enormi al nostro fragile ecosistema, alla nostra cultura e al nostro tradizionale modo di vivere.

Mettendo da parte la sindrome post-coloniale e il riscaldamento globale, sono convinto che i nostri giovani governi siano stati scarsamente preparati all'attacco violento della globalizzazione durante l'ultima fase del 20° secolo. La governance del nuovo mondo, il cambiamento del paradigma di mercato, lo sviluppo dell'economia basata sullo sviluppo tecnologico richiedono infrastrutture moderne e capacità tecniche specifiche affinché paese sottosviluppa-

ti, come ad esempio le Isole Marshall, siano capaci di raccogliere i numerosi benefici della globalizzazione. Per queste ragioni la globalizzazione ha creato pressioni sociopolitiche e finanziarie sulle nostre già magre risorse allontanando i nostri sforzi da uno sviluppo sostenibile.

Io sono sicuro che ogni nazione rappresentata qui oggi debba fronteggiare difficoltà e ostacoli specifici e unici mentre tenta di fornire servizi vitali ai propri cittadini.

Su questo sfondo, di seguito elenco ciò che credo debba succedere in futuro:

- Distribuzione equa delle ricchezze tra paesi sviluppati e non. Per esempio, i paesi delle isole del Pacifico producono circa l'80% di tutto il tonno mondiale, industria che vale centinaia di miliardi di dollari, ricevendone solamente il 10% come ritorno.
- Maggiore cooperazione e integrazione fra le economie mondiali affinché ci possano essere maggiori opportunità per i paesi in via di sviluppo. Devono emergere più collaborazioni tra settore privato e pubblico al fine di realizzare beni e servizi di valore per le comunità.
- Le istituzioni finanziarie mondiali come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Asiatica di Sviluppo (Asian Development Bank) devono garantire che le risorse arrivino più facilmente alle economie in via di sviluppo.
- Facilitare e incentivare l'accesso alla buona scuola per tutti, per ridurre ed eradicare la povertà.
- Diminuire la dipendenza di combustibili fossili e aumentare l'utilizzo di energie rinnovabili. La tecnologia

moderna deve essere perfezionata all'utilizzo del solare, allo sfruttamento del vento e delle maree come fonti di energia pulite e sostenibili.

- Migliorare gli accordi internazionali e le infrastrutture per facilitare l'accesso ad aria e acqua pulite.

I governi mondiali devono continuare a supportare le azioni intraprese per ridurre il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici, come gli accordi di Parigi.

Come parlamentari e leader, dobbiamo continuare a pretendere che i nostri paesi raggiungano gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio stabiliti dalle Nazioni Unite. La finalità di questi è offrire benefici economici e sociali equi e indiscriminati ad ogni cittadino del mondo: uomini, donne e bambini.

A livello nazionale, i governi devono seguire e aderire ai principi di buona governance, responsabilità e trasparenza; devono sviluppare piani strategici verso lo sviluppo sostenibile e la conservazione dell'ambiente, e assicurare che i servizi vitali dell'educazione e della salute siano accessibili a tutti.

Per concludere, io provengo da una società pacifica del Pacifico, e non sono un esperto di risoluzione dei conflitti. Ciò nonostante credo che la tolleranza e la compassione siano ingredienti vitali per la pace duratura e l'armonia. Il Rev. Martin Luther King Jr. ha detto che "una politica di non violenza" è ciò che abbiamo bisogno per gestire le ingiustizie e l'odio. Padre Moon ha espresso lo stesso concetto con queste semplici, ma coraggiose parole: "Viviamo per il bene degli altri". Grazie a tutti e che Dio vi Benedica.



UGUAGLIANZA DI GENERE

A CHE PUNTO SIAMO?

*Le pratiche migliori e
scenari futuri in un mondo che cambia*

Questo il titolo del convegno che si è svolto il 18 aprile nella Casa della Cultura del V Municipio, promosso da WFWP Italia con la collaborazione del V Municipio di Roma, Il valore del Femminile, GWPN, Donne e Società, Feder manager Roma, FIDAPA BWP Italia Sezione Roma.

Saluti di benvenuto sono stati offerti dal Presidente del V municipio, dall'Assessore alle politiche Giovanili e dalla Consigliera comunale rappresentante il Consiglio delle Elette.

In occasione della Giornata internazionale delle Donne, e in linea con il 5° obiettivo dell'agenda 2030, eccellenti relatori hanno riportato sulla situazione del riconoscimento dei diritti delle donne, cominciando dalla loro propria esperienza nel campo manageriale, nel campo lavorativo, nella società e in famiglia. Altri temi che sono stati toccati come: Violenza contro le donne e bambine, La Carta dei diritti delle Bambine, Il valore del Femminile nella società attuale, Educazione nella scuola come prevenzione contro la violenza di genere.

Elisabetta Nistri dopo aver ringraziato le relatrici presenti e tutte le donne che hanno combattuto nel passato affinché oggi noi potessimo beneficiare delle loro conquiste, ha proposto la visione della WFWP sottolineando che adesso è il tempo di ricercare le virtù maschiline e femminili per costruire insieme una società migliore. Per ottenere ciò, è necessario il riconoscimento dell'uguaglianza a tutti i livelli della società, ma nello stesso tempo è fondamentale mantenere e sottolineare la specificità di genere, con particolare attenzione alle peculiarità femminili. Interessanti anche le riflessioni di Francesca Calì, che ha affermato che le donne hanno bisogno di capire il loro valore e la loro dignità e comportandosi di conseguenza, potranno educare anche gli uomini a farsi rispettare per ciò che veramente sono. ■

IL RUOLO DELLE DONNE NELLA SOCIETÀ

*C'è bisogno di **Empatia** - uomini e donne hanno molto in comune ma anche caratteristiche proprie. **Uguaglianza** quindi significa riconoscimento delle specificità e rispetto delle diverse esigenze.*

Elisabetta Nistri

A questo punto del Convegno ringrazio anche le relatrici precedenti che hanno dato una ampia e dettagliata panoramica, delle situazioni in cui ancora questi diritti non sono stati acquisiti e del lavoro che ci rimane ancora da fare.

Una importante conquista è stato il riconoscimento del 5 punto tra gli S.D.G. delle Nazioni Unite (Obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile), che dice: **RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E RAGAZZE**, e che attraverso i sottopunti analizza tutti gli aspetti in cui le donne sono state e sono ancora discriminate.

Con questo voglio dire che è un grande conquista, il fatto che questi obiettivi siano scritti, ma così come per la carta dei Diritti Umani stipulata dopo la 2° Guerra Mondiale, siamo ancora abbastanza lontani dalla loro attuazione.

La domanda che voglio porre quindi è perché gli uomini discriminano le donne? E come possiamo evitare che questo continui a ripetersi? Nel caso specifico parlo di maltrattamento, violenza, abuso, mancanza di rispetto... Ma se analizziamo bene poi in molti casi di cronaca, vediamo che spesso gli uxoricidi finiscono con suicidi, questo quindi dovrebbe farci riflettere.

Forse è perché siamo così limitati nella capacità di comprendere gli altri che il diverso ci spaventa e non abbiamo imparato ad accoglierlo. Accettare il diverso sembra che ci faccia perdere qualcosa, invece di capire che quando io sono apposto con me stesso/a il diverso mi arricchisce, perché mi permette di capire un altro punto di vista, vedere le cose da un'altra prospettiva.

Per portare avanti questo ragionamento bisogna uscire dalla logica di chi ha ragione e chi ha torto, o di chi è migliore e chi è peggiore, e risalire a monte della questione che essenzialmente è la mancanza di amore, e l'incapacità di amare. Provate a seguirmi.

Quando un papà uccide la madre dei suoi figli, a cosa pensa in quel momento? Sicuramente non all'amore dei suoi figli, non all'amore per sua moglie, ma è mosso dall'insoddisfazione per la mancanza di amore che magari ritiene di meritare o pretende di ricevere, nonostante tutto da sua moglie o dalla sua compagna. Sopprime la presunta causa della sofferenza, ma poi spesso si suicida, perché il problema della



manca d'amore non è risolto, e non c'è comunque gioia, soddisfazione, appagamento in quel gesto.

Devo dire però che ci sono altre situazioni in cui le donne da vittime passano dalla parte dei carnefici. Ci sono delle cause di divorzio in cui il papà si deve assumere tutti gli oneri del mantenimento dei figli e della moglie, perde il diritto alla casa, la possibilità di incontrare i figli, e la moglie approfitta della situazione per metterlo in cattiva luce davanti ai figli e addirittura mandarlo sul lastrico.

In passato in un mondo prettamente dominato al maschile, le qualità femminili erano considerate inferiori, perdenti, ed è stato sicuramente difficile ottenere il riconoscimento di uguaglianza nei diritti. Nel posto di lavoro c'è ancora discriminazione purtroppo, ed è un dato di fatto che gli stipendi delle donne a parità di prestazioni siano inferiori a quelli degli uomini. Il boss tiranno in genere è sempre uomo, ma purtroppo oggi, anche donne che hanno posizione di leadership non favoriscono le donne, quasi come se ci fosse rivalità e competizione tra le donne stesse, invece di sostenersi e lavorare insieme per il raggiungimento di un'uguaglianza costruttiva.

In sostanza possiamo dire che ci sono esempi virtuosi e in difetto da ambedue le parti, quello che è necessario in questo tempo, è mettere in luce gli aspetti virtuosi e le caratteristiche di genere e promuovere l'uguaglianza nel rispetto delle diversità.

[...] Forse sarebbe importante imparare a riconoscere, saper ascoltare, accettare e rispettare questi aspetti prima di tutto già dentro di noi. Mia figlia dice: "C'è bisogno di normalità". Le avevo chiesto se fosse disponibile lei a leggere il mio discorso nel caso non avessi potuto, raccoman-

dandole anche di leggerlo prima e farlo suo. Queste le sue riflessioni:

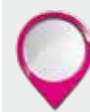
"C'è bisogno di normalità. C'è bisogno che nella vita di tutti i giorni, tramite le nostre azioni quotidiane, portiamo l'uomo a rispettarci nella nostra integrità e non solo per determinati aspetti di cui egli si può compiacere, come le nostre curve, il nostro profumo, o la bellezza che irradiamo quando sorridiamo a qualche suo complimento. Le marce per strada e i tanti discorsi vanno benissimo, servono soprattutto a smuovere la situazione in luoghi dove tutto è ancora troppo fermo. Ma non servono poi a molto se nella nostra vita quotidiana permettiamo ancora allo sconosciuto per strada di rivolgersi a noi in modo inappropriato, se assecondiamo con una risata maliziosa qualcuno che ci vede solo come un oggetto da utilizzare a suo piacimento, o se ancora ridiamo a battute volgari sessiste pur di non sembrare "troppo scorbutiche". Può servire a ben poco fare educazione all'uguaglianza di genere, se vediamo ancora in televisione donne mostrarsi come dei semplici corpi nudi con i quali l'uomo si diletta a giocare, offendendo la dignità e l'integrità di una vera donna. Fino al momento in cui non saremo noi stesse in primis convinte del fatto che essere una donna non vuol dire essere più o meno di uomo, ma semplicemente una delle 2 parti complementari dello stesso Universo, nessun uomo a sua volta potrà davvero capire come si deve comportare nei nostri confronti. Finché noi stesse non comprendiamo che il metro di misura per determinare il nostro valore non ha nulla a che vedere con ciò che di uguale o diverso abbiamo rispetto all'uomo, sarà difficile per chiunque ci circonda non porre i due sessi costantemente in competizione. Tramite il nostro atteggiamento mostriamo il nostro valore. Tramite le nostre parole, la nostra convinzione, insegniamo a chi è diverso da noi il modo in cui meritiamo di essere trattate. Siamo noi che dobbiamo insegnar loro l'arte del rispetto e la bellezza della diversità, perché per troppo tempo il mondo è stato diseducato. Come? Non andando in giro a seno nudo e con un

cartello in mano a gridare al mondo quali sono i nostri diritti, né tanto meno negando la nostra femminilità a testa bassa, ma mostrando il nostro vero valore come esseri umani ogni giorno della nostra vita. C'è bisogno di portare la nostra essenza, la nostra femminilità nella normalità".

Uno degli obiettivi che vengono sottolineati nella giornata internazionale della donna è l'EMPATIA.

C'è bisogno di EMPATIA, uomini e donne hanno molto in comune ma anche caratteristiche proprie. UGUAGLIANZA quindi significa riconoscimento delle specificità e rispetto delle diverse esigenze. Quando la donna sarà in maternità, non potrà svolgere gli stessi compiti di prima. La cura dei figli è da condividere, ma i ruoli sono diversi e da rispettare ognuno con le sue caratteristiche, perché offrire ai figli la stessa identica cura o mostrare la stessa identica attitudine non giova a nessuno. È vincente la complicità tra i genitori per il bene dei figli.

Immagino il mondo, l'umanità come una famiglia alla cui guida ci sono dei genitori che armoniosamente si rispettano ed infondono amore ai loro figli. Questi genitori hanno un amore diverso l'uno dall'altro, ma i figli li amano e stimano per quello che sono, nella diversità c'è la specificità e la maggiore bellezza è l'armonia. ■



SEDI WFWP IN ITALIA

- **ROMA**
Tel. 339 4699555
wfwproma@gmail.com
- **PADOVA**
Tel. 333 9512351
Tel. e Fax 049 8758771
wfw.padova@libero.it
- **BERGAMO**
Tel. 327 6998906
wfwbergamo@alice.it
- **TORINO**
Tel. 377 4384133
wfw.torino@gmail.com
- **MILANO**
wfw.milano@gmail.com
- **NAPOLI**
Tel. 328 3372477
wfw.napoli@gmail.com

Vincenzo Lipari

Sabato 19 maggio si è svolto per la prima volta in Italia, “l’International Peace Festival”, organizzato dall’Accademia IASA for Peace in collaborazione con l’U.P.F. Italia, la IAPP, la Federazione WFPW Italia e il Direttore della rivista “Voci di Pace”. Un percorso che ha profuso parole di Pace, Libertà, uguaglianza e diritti Umani sotto una cornice di festa, musica, esibizioni, riflessioni, seguiti da un premio Internazionale, il Golden Peace Awards, rilasciato a delle figure istituzionali scelte accuratamente.

Il premio e l’intera giornata erano dedicati alla memoria di M. L. King, giunto quest’anno, al 50° anniversario della sua morte. Un percorso che ha visto il coinvolgimento della cittadinanza di Capaci, dei gruppi scout locali, unito con varie associazioni e scuole del territorio, per un complessivo di 700 e più persone coinvolte, divise tra strada e alleanze, in un miscuglio di piedi, di mani e sguardi cuciti assieme tra il percorso mattutino della Peace Road e il convegno/musical serale.

Ad abbellire il percorso la presenza dei vari Ambasciatori Ufficiali dell’Universal Peace Federation di Israele, Italia e San Marino; Il Console del Congo, il Delegato Ufficiale dell’Albania e davvero tanti cittadini toccati nei cuori.

Un pezzo di “strada” percorso assieme, sudato assieme, desiderato assieme. Anche la scoperta di un cambiamento avvenuto sotto gli occhi dei “camminatori”, la gioia di calcare quelle strade dove nel lontano 1992, tempio di stragi, di dolore, di morte, si sono trasformate in un’occasione di rilancio, di passione per la vita. Quasi 3 mesi di lavoro per creare un “terreno fertile” e realizzare qualcosa che resterà nella storia: il Comune di Capaci con il Suo Sindaco, le varie associazioni locali, e con la presenza dei due nuovi e prossimi rappresentanti dei Mondiali della Pace, Marcella Li Brizzi e Gildo Rossi, scelti dai Presidenti dell’Accademia IASA For Peace, V. Lipari e R. Russo, appena nominati Ambasciatori di Pace, in una cornice



INTERNATIONAL PEACE FESTIVAL

variegata tra canti, musical, letture, momenti di riflessione e preghiera, hanno dato il via ad un’impresa di straordinaria bellezza.

Essere chiesa, vivere il Vangelo è anche questo.

La gioia della Pentecoste ha creato un clima incredibile per quasi 600 persone.

È in questo territorio dove un tempo, la “morte e il diniego” hanno abbondato, la grazia, la gioia e la passione hanno sovrabbondato; è stato di fatto inaugurato l’imponente percorso dei Mondiali della Pace, un punto fermo per tutta l’Italia e per diversi paesi del mondo, dove giovani e meno giovani si ritroveranno nel 2019, per il festival internazionale della musica, dello sport, dell’arte e dell’accrescimento culturale dei diritti umani, in memoria, di ciò che M. L. King ha iniziato!

La Parola Pace, ha ricalcato ancora una volta quei valori universali!

In queste 4 parole sono trasmesse il vero bene che può venire da chiunque con cuore retto e sincero nell’unico Dio, che distribuisce i suoi doni con assoluta libertà e liberalità. Questo principio ci apre ad un sano ecumenismo, che senza indurci a nessun compromesso con le nostre identità, ci sollecita a saper scorgere tutte le diverse fonti di bene, sparse in tutti.

Questa stessa visione ci illumina anche nelle nostre quotidiane relazioni interpersonali; impariamo a guardare il mondo e il nostro prossimo con rispetto e con sereno e motivato ottimismo. Impariamo ancora a non canalizzare dentro rivoli angusti le vie misteriose di Dio, che per la sua infinita grandezza, spaziano nella infinita sua libertà. Sono le miopie spirituali a degenerare in estremismi che vorrebbero coinvolgere il nome di Dio dentro le violenze e le vendette degli uomini.



*Capaci (PA)
percorso mattutino
della Peace Road
e il convegno /
musical serale*

La sua “forza” si esprime nell’amore e sa cogliere in ciascuno, ogni germe di bene. Questa verità ci apre ad un sano confronto e ci consente di scoprire ciò che ci unisce più di ciò che ci divide in ogni parte del mondo.

Questo sarà il principio su cui saranno costruiti i Mondiali della Pace del 2019.



ACCANTO AI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO CHE VOGLIONO LA VERA PACE

Sara Loudayi

Italian Youth Delegate Volunteer at UN CSW61.

Buongiorno carissimi.

Ringrazio il Dott. Vincenzo Lipari dell’invito. Sono davvero lieta di essere qui con voi.

Oggi, siamo qui riuniti per capire cos’è la Pace nel mondo intero. Come dice Papa Francesco non innalzate muri, ma costruite ponti! Bisogna abbattere i muri dell’ignoranza, della superficialità dell’anima, i muri siamo tutti noi che non ascoltiamo il dolore degli uomini soli, l’egoismo vive e regna nei cuori del mondo intero. Se ognuno di noi prendesse un martello e abbattesse il muro di chi non ci conosce, entrebbe nella nostra casa e vedrebbe un vero amico che vuole solo PACE.

Vivere da buoni vicini, aiutandosi l’un l’altro, perché se tu ami e hai l’amore di Dio nel cuore lo doni a lui e lui lo porterebbe nella sua casa.

Abbatterebbe il suo muro e quello del vicino, così entrebbero in comunione tra loro, parlerebbero ascoltando i loro problemi cercherebbero la soluzione vera per la vera pace.

Vivere nell’amore tra tutti loro, costruirebbero ponti per attraversare il fiume che li separa, questo sarebbe il volere la pace.

Se tutti avessimo nel cuore l’amore vero di Dio non ci sarebbe più “DISTINZIONE” “RIVALITÀ” “CATTIVERIA” “ODIO” perché è L’AMORE CHE PORTA PACE!

LA PACE È AMORE. Perché Dio ci chiama fratelli? Perché nel cuore siamo tutti figli di Dio. Se io ti amo, tu mi ami. Semplicemente l’amore di Dio, la sua vera parola può unirci per una VERA PACE.

Lasciamo entrare l’amore nelle nostre case, nei nostri cuori. L’amore chiama amore, amore dona pace.

Voi volete vivere nella Pace? Io, sì!

Grazie dell’attenzione.

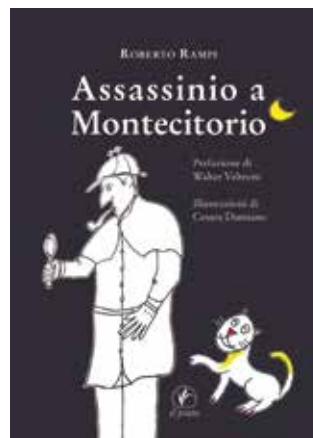
INCONTRO CON IL SENATORE ROBERTO RAMPI



Carlo Chierico

Promosso dalla Federazione delle Famiglie di Milano e dalla UPF di Monza, domenica 13 maggio si è tenuto l'incontro con il Senatore Roberto Rami, che ha raccontato le sue esperienze nei vari meeting internazionali organizzati dalla UPF, la Federazione Universale per la Pace fondata dai coniugi Moon, oltre a presentare il suo libro "Omicidio a Montecitorio". Dopo una breve presentazione a cura del sottoscritto, il Senatore Rami - laurea in filosofia, già deputato nella precedente legislatura dopo una lunga esperienza amministrativa, come Assessore a Vimercate - è stato chiamato al tavolo dei relatori. Il Sen. Roberto Rami, che è tra i soci fondatori della IAAP Italia, l'associazione dei parlamentari per la pace, ha parlato in modo molto diretto, trasmettendo a tutti i presenti la sua sentita partecipazione ai vari meeting della UPF a cui ha partecipato, partendo dal primo, nel settembre 2014, quando è stato ospite del convegno "Educazione alla Pace" organizzato dalla UPF Monza, fino all'ultimo, recentissimo di fine aprile a Vienna con la Dott.ssa Hak Ja Han, passando per Londra, Seoul, Gerusalemme, Ramallah (Palestina) e altri. La sua testimonianza ha colpito i presenti per il valore enorme che lo stesso senatore dà al lavoro per il dialogo e la pace nel mondo, portato avanti dalle varie organizzazioni e federazioni sopra citate, soprattutto dalla Universal Peace Federation e dalla Federazione delle Donne per la Pace. Dalle parole del Sen. Rami abbiamo avuto modo di capire quanto sia importante e riconosciuta l'attività di queste federazioni, anche se ancora poco conosciute in Italia. Il Sen. Rami ha parlato esplicitando il proprio ringraziamento alla UPF che gli ha permesso di essere presente a questi meeting internazionali, dove ha potuto conoscere e stabilire contatti con parlamentari da tutto il mondo, credendo fermamente nel lavoro interdisciplinare a favore della pace nel mondo, mettendo anche enfasi come questo lavoro possa diffondersi ed essere portato avanti in ogni nazione da quelli che sono i rappresentanti eletti dal popolo, vale a dire i parlamentari, valorizzando inoltre coloro che possono portare un cambiamento positivo di guida nel mondo: le donne. Molte le domande rivolte al senatore che sempre ha risposto con molta sincerità e la passione che lo anima, generando nei presenti una rinnovata fiducia verso persone come lui, che davvero portano avanti una "buona politica" a favore dei cittadini che rappresentano, al di là del partito politico di appartenenza. Terminata questa parte dell'incontro, la più lunga della mattinata, Roberto Rami ha presentato il suo libro "Omicidio a Montecitorio", un breve ma intenso racconto giallo, senz'altro piacevole da leggere.

ASSASSINIO A MONTECITORIO



Autore: **Roberto Rami**
 Prefazione: **Walter Veltroni**
 Disegni: **Cesare Damiano**
 Editore: **Il Prato**

Cristina Maranesi

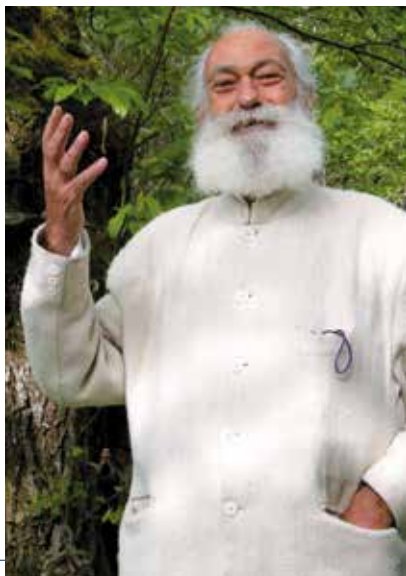
Nella Roma di inizio secolo un misterioso omicidio avviene proprio nel cuore delle istituzioni, palazzo Montecitorio, sede del Parlamento appena inaugurato. Dalla lontana Inghilterra un anziano ma lucido Sherlock Holmes prova a venire in soccorso delle autorità italiane. "Osservare è al tempo stesso la chiave per capire, e un modo di incidere sul mondo che si osserva. E lo sguardo con cui si osserva, come le lenti di un occhiale, cambierà gli esiti dell'osservazione". I fatti di per sé sono muti. Ma raccolti, ordinati, messi in fila, iniziano a parlare. È una piacevole scoperta quella di Roberto Rami scrittore di gialli. Il suo primo racconto regala emozioni e consapevolezza. Si legge in poco tempo, ma scava a fondo nella bellezza sbiadita di una Roma che chiede razionalità per risolvere un delitto e non sa tuttavia trovare dentro di sé la chiave per arrivare all'assassino. Un uomo morto in un palazzo istituzionale, e un detective serio, disincantato, con un metodo di lavoro rigoroso che riporta alla ragione le passioni umane. La razionalità che lavora sui dati raccolti, sulle testimonianze, cerca quelle risposte che chi vive nella quotidianità dei palazzi romani non trova. Lo sguardo con cui si osserva cambia gli esiti dell'osservazione e per questo lo sguardo di Sherlock Holmes ci apre a un insieme di prospettive e mette in fila i fatti, in modo ordinato, cercando di trovare una soluzione al mistero: l'osservazione disincantata del male umano lo rende semplice, ne offre una chiave di lettura senza giustificcarlo. Il racconto ci porta nel passato ma ci descrive il presente; la collocazione temporale è rilevante per un parallelismo con l'attualità ma allo stesso tempo non lo è perché l'animo umano porta con sé, in un tempo indefinito, le stesse sfumature, gli stessi dubbi, le stesse speranze in ogni epoca storica.

Una lettura che apre la mente, decisamente da non perdere!

IL CONCORSO SCUOLE TIZIANO TERZANI

vicino/lontano
PREMIO TERZANI

Valentina Coluccia

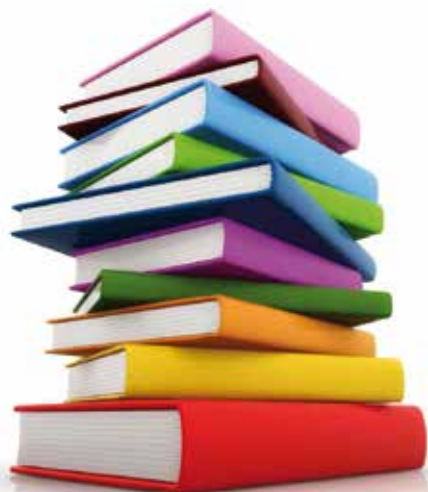


Nato nel 1938 a Firenze, giornalista e autore di libri. Tiziano Terzani è stato un profondo conoscitore del continente asiatico e uno dei giornalisti italiani di maggior successo a livello internazionale. È stato autore di reportage e racconti tradotti in tutto il mondo. È vissuto a Singapore, Hong Kong, Pechino, Tokyo e Bangkok. È scomparso il 28 luglio 2004.

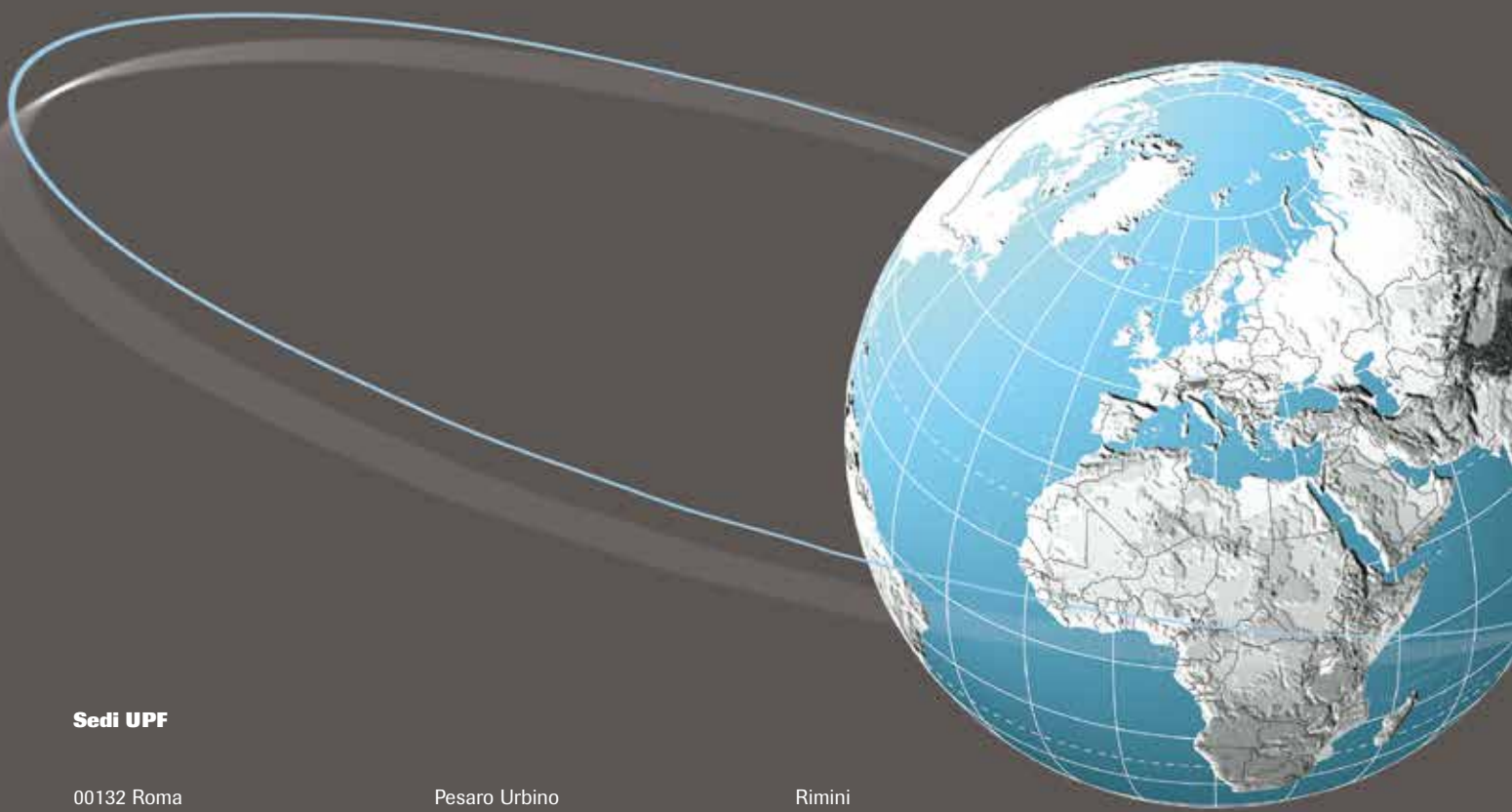
Inserito all'interno del festival vicino/lontano di Udine, ha raggiunto quest'anno la sua 14° edizione e ha visto in gara oltre cento scuole e oltre duemila studenti del Friuli. I vincitori sono stati premiati sabato 12 maggio al teatro Nuovo Giovanni da Udine ed è stato Folco Terzani, figlio del celebre filosofo, a consegnare ai ragazzi libri ed educational offerti rispettivamente da Salani Editore e da Trudi e Sevi, e un premio in denaro garantito da vicino/lontano. Tema di quest'edizione è stato: "Aria, acqua, terra: un equilibrio si è spezzato. Ciascuno di noi deve sentirsi responsabile: non di tutto, ma di qualcosa". La giuria si è trovata in difficoltà nel decidere chi premiare ed è concorde nel riconoscere che la maggior parte dei lavori fosse comunque di grande valore. Fra gli studenti del Centro Provinciale Istruzione Adulti si è distinto l'allievo Robin Puntel con la seguente poesia.

POESIA - i 4 elementi - un equilibrio si è spezzato
AUTORE: PUNTEL ROBIN

Un equilibrio si è spezzato
per tutto il male procurato
Stiamo sfruttando il nostro pianeta
tutto, dalla "a" alla "zeta",
dimenticando che con madre natura
la battaglia è più che dura,
perché noi tutto utilizziamo
e ben poco noi curiamo.
Se non stiamo attenti
continueremo a danneggiare gli esseri viventi
e con tutto questo inquinamento
il motore della terra sarà ben presto spento.
fare finta di non vedere è semplice
e non potrei, me ne sentirei complice.
Tutto sembra facile
e invece la situazione è più che fragile.
L'aria si sta inquinando,
isole di plastica si stanno formando
i ghiacciai si stanno sciogliendo
e le foreste scomparendo,
tutto per l'economia...
... e la vita di questo mondo? vola via.
Stiamo giocando a scacchi con la sorte,
creando sempre più morte.
L'equilibrio è più che precario
e questo mio pensiero è un breve sommario.



La Federazione Universale per la Pace
è un'alleanza di individui e organizzazioni
dedicati a costruire un mondo di pace
in cui tutti gli uomini
possono vivere in libertà, armonia,
cooperazione e prosperità



Sedi UPF

00132 Roma
Via di Colle Mattia, 131
Cell. 335 8128328
email: roma@italia.upf.org

24123 Bergamo
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

25085 Gavardo (Brescia)
Via Vrenda, 30
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

20159 Milano
Cell. 340 5951426
email: milano@italia.upf.org

20052 Monza
Sede Legale:
Via Timavo, 21
Cell. 393 0077700
email: monza.mb@italia.upf.org

Pesaro Urbino
Cell. 342 0417839
email: pesarourbino@italia.upf.org

35122 Padova
Via Acquette, 16
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

80030 Scisciano (Napoli)
Piazza San Martino, 53
Cell. 348 7394077
320 8984173
email: napoli@italia.upf.org

10144 Torino
Via Biella, 72 - Rivoli
Cell. 377 4384133
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: firenze@italia.upf.org

Varese
email: varese@italia.upf.org

Reggio Calabria
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Caltanissetta
Cell. 338 8087402
email: cavallottom@alice.it

Ticino (CH)
Via Bonoli, 26 - 6932 Lugano
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch
sito web: www.upf-ticino.ch